ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 298
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al 40-940

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
11-12 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 50-970, 51-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 300) - [illegible] e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. [illegible] per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche; Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: [illegible] doppio.

Risolto il nuovo mistero sul "giallo,, Fenaroli

Il «testimone a sorpresa» è un meccanico di Verbania

Bernardo Ferraresi ha 37 anni ed è ammogliato con un figlio - Aveva viaggiato in ferrovia con il Ghiani da Roma a Bologna la notte del delitto e con lui aveva bevuto un caffè alla stazione - Il teste si troverebbe tuttora nella Capitale

Dal nostro corrispondente

VERBANIA, giovedì sera.

Il misterioso teste «a sorpresa» del caso Fenaroli, quel Bernardo Ferraresi che, messo a confronto martedì pomeriggio con Raoul Ghiani lo ha riconosciuto senza incertezze e lo ha indicato per l'uomo con il quale aveva viaggiato, la notte del delitto, in treno, da Roma a Bologna, ha finalmente un volto preciso.

Secondo informazioni da fonte attendibile e che finora non hanno avuto smentita, Bernardo Ferraresi è un operaio specializzato della «Montecatini-Rhodiatoce», vive a Suna di Verbania con la moglie, la signora Irene Marcoletti e un figlio dodicenne, ha 37 anni e, come s'era detto nei giorni scorsi, ha riconosciuto il suo compagno di viaggio attraverso le fotografie pubblicate dai giornali.

Finora non è stato possibile rintracciare il Ferraresi per avere da lui una conferma diretta: infatti egli non si trova nella sua abitazione, ma sarebbe tuttora trattenuto a Roma, a disposizione dell'autorità giudiziaria, per gli interrogatori sul caso Fenaroli.

Si sono tuttavia appresi alcuni particolari che tolgono i residui dubbi sul riconoscimento del teste. Bernardo Ferraresi, che come si è detto è un meccanico specializzato che lavora alle dipendenze della società «Montecatini», si era recato nei primi giorni del settembre scorso a Casoria, presso Napoli, dove sorgono alcuni stabilimenti della «Montecatini», per incarico dei suoi superiori. Compiuto il lavoro per il quale era stato inviato in trasferta, aveva preso la via del ritorno per l'Italia del Nord il 10 settembre scorso, in treno.

Raoul Ghiani (a sinistra) sul treno durante la sua traduzione da Milano a Roma. Su questa medesima linea Bernardo Ferraresi, operaio della Montecatini residente a Verbania, ha viaggiato col meccanico milanese. Il Ferraresi afferma anche di avere bevuto insieme al Ghiani un caffè al bar della stazione di Bologna dove si sono lasciati. (Telefoto)

A Roma quella stessa notte nel suo scompartimento, era salito un giovanotto alto e robusto. Scambiarono qualche parola e a Bologna, scesi dal treno, bevvero insieme un caffè al bar della stazione. Qui il Ghiani, parlando con il Ferraresi, gli avrebbe detto di essere un «elettrotecnico dipendente da una ditta milanese». Poi si lasciarono: il giovanotto prendeva il treno successivo per Milano che viaggiava, quella notte, con un certo ritardo.

Il Ferraresi non ripensò più all'incontro, ma quando vide sui giornali le fotografie del Ghiani, indicato come presunto assassino della signora Martirano, cominciò a riflettere e via via crebbe in lui la certezza d'aver viaggiato, la notte del delitto, proprio con quel giovanotto. Dapprima espresse i suoi dubbi in famiglia, poi sentì il dovere di farne partecipi le autorità.

A questo proposito si afferma che il Ferraresi avrebbe espresso i suoi dubbi al procuratore della Repubblica del Tribunale di Verbania, dott. Morando, che abita in una villa di fronte alla abitazione del Ferraresi, in via Partigiani 13/E.

Le dichiarazioni del Ferraresi furono subito messe a verbale. L'incartamento fu inviato a Roma al giudice istruttore che conduce l'inchiesta sul caso Fenaroli, dott. Modigliani.

I fatti riferiti erano troppo precisi per non interessare: alcune sere fa, il Ferraresi fu pregato di chiedere una breve licenza alla Montecatini per recarsi a Roma. Un carabiniere lo ha accompagnato nel viaggio da Verbania alla Capitale dalla quale, come s'è detto, non ha tuttora fatto ritorno.

Angiolino Ferrari

Indagini febbrili

Roma, giovedì sera.

Fino a stamane nessuno sapeva chi fosse Bernardo Ferraresi della cui memoria Raoul Ghiani ha subito forse il più duro colpo dei tanti ricevuti in questi ultimi tempi. Inutile è stato cercarlo a Roma, a Milano, o a Bologna dove la mattina dell'11 settembre scorso dovrebbe essere sceso dopo aver trascorso una notte in treno insieme al giovanotto milanese. Il mistero, intorno a questo singolare personaggio, però, è destinato, come tanti altri, a non durare a lungo.

Le misure precauzionali prese dalla Magistratura perché soltanto il nome di così importante testimone fosse noto, e nulla più, sono state rispettate. Bernardo Ferraresi — salvo contrattempi — sembrava destinato a portarsi con sé il segreto sulla propria identità almeno sino al giorno in cui non verranno depositati tutti gli atti istruttori. E questo giorno è ancora lontano. Ammesso che il giudice istruttore concluda la propria fatica entro il mese, perché siano conosciuti i dettagli del suo lavoro e i risultati della sua inchiesta sarà necessario attendere che il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Felicetti, presenti la requisitoria scritta per chiedere, come è probabile, il rinvio a giudizio di Raoul Ghiani e di Giovanni Fenaroli. Perché questo avvenga bisognerà attendere almeno il mese di febbraio.

Bernardo Ferraresi, d'altra parte, da quando è uscito da Regina Coeli dopo aver indicato Raoul Ghiani con tanta sicurezza è scomparso, volatizzato, quasi senza lasciare una traccia di sé. Neppure il verbale del suo interrogatorio e quello della ricognizione erano serviti a fornire un indizio per sapere qualcosa di lui. Interrogato dal giudice istruttore, dott. Modigliani, il giorno in cui lo informò di poter dare alla Giustizia un aiuto di notevole importanza, fu in quella occasione che fornì le proprie generalità complete. Martedì pomeriggio, nell'ufficio di Regina Coeli dove Ferraresi venne posto a confronto con Raoul Ghiani e fece crollare definitivamente l'alibi dell'elettromeccanico milanese, il cancelliere si limitò a registrare nel verbale: «Come generalizzato in atti» usando cioè una formula consueta in casi del genere. E tutto quel che rimane di lui furono il semplice nome e il semplice cognome.

Dato il persistere del mistero, era stata avanzata una ipotesi: che il testimone avesse fornito, sia pur d'accordo con i magistrati, false generalità o comunque generalità alterate. Una ipotesi, senza alcun dubbio, affascinante soprattutto perché inserirebbe un episodio a tinte gialle in una storia che ha già in sé tutti i presupposti per fornire lo spunto al più interessante dei libri gialli. E' sufficiente, però, riflettere un poco sulla situazione per rendersi conto che l'ipotesi non manca fondamento né logico né giuridico. Il verbale, si sa, è un atto pubblico: se Bernardo Ferraresi avesse fornito in quel verbale false generalità avrebbe commesso un falso in atto pubblico e i magistrati che lo avessero consentito — anche se con un secondo fine del tutto giustificabile (e comunque vi sarebbe anche da discutere in proposito) — si sarebbero resi complici di un reato. Sotto questo profilo tutto sembra assurdo.

Identificato oppure no il teste, rimane comunque la sicurezza del suo riconoscimento che toglie praticamente a Ghiani la speranza di poter dimostrare che la notte dell'11 settembre era a Milano nel suo letto e non a Roma. Bernardo Ferraresi non si è limitato, infatti, a descriverlo minutamente, prima di vedere Ghiani al centro della stanza a Regina Coeli; ma ha assunto tutte le responsabilità delle sue affermazioni. Il fatto che gli fu accanto per molte ore, che — come qualcuno sostiene non si sa bene con quanta attendibilità — ebbe la possibilità di scambiare con lui una conversazione, non dovrebbe lasciare dubbi sulle conseguenze di questo episodio.

Per Raoul Ghiani, comunque, la battaglia non è ancora finita. Il giovanotto milanese dovrà affrontare probabilmente ancora l'ostacolo di alcuni confronti con chi ebbe la possibilità di incontrarlo sia pure ai margini di questa sua terribile avventura. E' bene dire subito, però, che esperimenti del genere non sono previsti per questi giorni. Lo ha spiegato chiaramente il giudice istruttore dott. Modigliani agli avvocati che gli chiedevano se potevano allontanarsi da Roma o se dovevano rimanere a disposizione della Giustizia.

I magistrati hanno, infatti, in questi giorni — risolto praticamente il problema Ghiani — ben altri argomenti da affrontare: debbono prendere in esame la posizione di Egidio Sacchi e studiare da vicino quella di Giovanni Fenaroli, il che non è né facile né semplice. Non senza un motivo, ieri sera, alle 20 il giudice istruttore dott. Modigliani era ancora al lavoro nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia per ridimensionare, evidentemente, la situazione, per tirare le somme del lavoro sinora compiuto e preparare il programma futuro sconvolto dall'improvviso — e quanto mai opportuno — apparire sulla ribalta di questa storia del testimone dell'ultima ora: Bernardo Ferraresi.

Quello che li attende non è una fatica semplice, non ostante le apparenze. La resistenza di Raoul Ghiani non è di quelle che si superano facilmente, come dimostra l'atteggiamento assunto dal giovanotto durante i due confronti con Renna Trentini e con Bernardo Ferraresi. Quella di Giovanni Fenaroli è tutt'altro che allo stremo, come qualcuno aveva sostenuto alcuni giorni or sono. Una fotografia scattata, in circostanze eccezionali, per conto di un settimanale, lo ha colto mentre veniva interrogato dal giudice istruttore giovedì scorso. La reclusione, la preoccupazione, non sembrano affatto averlo fiaccato né nel fisico né nel morale.

«La battaglia — dice l'avvocato Ranieri che lo assiste insieme al prof. Carnelutti — è ancora da incominciare». Questo, nonostante le apparenze, che, francamente, non sono da buttare e sono tutte ed implacabilmente, contro di lui.

Guido Guidi

La votazione alla Camera della legge per i mercati all'ingrosso

Quasi certa l'approvazione - Si schiereranno col governo, oltre ai democristiani ed ai socialdemocratici, anche i sei repubblicani e i tre altoatesini - Il Senato inizia la discussione del decreto sulla benzina - Domani, al Consiglio dei ministri il problema degli statali

Roma, giovedì sera.

La discussione sulla liberalizzazione dei mercati all'ingrosso è stata ripresa stamane alla Camera in una atmosfera di incertezza. Sono iscritti a parlare sulla legge ancora cinque oratori, dopo di che si vota su un ordine del giorno del socialista Luzzatto, col quale, sostenendo la incostituzionalità della legge (in quanto non ricorrerebbero, a dire del deputato proponente, gli estremi di urgenza previsti dalla Costituzione per l'emanazione dei decreti legge), si chiede il non passaggio agli articoli. A favore di tale o.d.g. voteranno destra e sinistra insieme; contro, i democristiani e i socialdemocratici, ai quali si aggiungeranno i sei repubblicani e i tre alto-atesini.

Sulla carta, dunque, con l'apporto di questi nove voti, il governo dovrebbe ottenere la maggioranza. Se non che, chiedendo la sinistra la votazione a scrutinio segreto, c'è il pericolo che nel segreto dell'urna, i «franchi tiratori» d.c. possano ripetere il giochetto che è già riuscito loro almeno due volte in queste tre ultime settimane.

Il presidente del gruppo parlamentare d.c., on. Gui, ha inviato una circolare a tutti i deputati democristiani ammonendoli di votare compatti per la legge sui mercati: bastano infatti — afferma Gui nella circolare — una decina di «voti discordi» (eufemismo che sta a indicare i «cecchini» della maggioranza) perché la legge non passi.

Queste sono le considerazioni obiettive sull'odierna votazione, ma c'è da osservare che gli oppositori interni di Fanfani non hanno alcun interesse a muovere le acque: non più tardi dell'altro giorno, infatti, il Presidente del Consiglio ha verificato la sua maggioranza, e la verifica è stata positiva: una eventuale votazione contraria sulla legge per i mercati può dare fastidio a Fanfani, non certo fargli mutare la sua politica, come vorrebbero i suoi oppositori. D'altra parte, i «franchi tiratori» hanno fatto capire che intendono concedersi una specie di «tregua», per riservarsi alla ripresa di fine gennaio una più ampia azione, quando cioè saranno note le conclusioni del congresso del p.s.i.

Comunque, una volta deciso il passaggio all'esame degli articoli, non per questo la piccola battaglia in corso a Montecitorio sarà conclusa. I due gruppi della maggioranza non vogliono che siano apportate modifiche al testo della legge, così come essa è stata modificata dal Senato, allo scopo di evitare che essa, ritornando a Palazzo Madama per la definitiva sanzione, non abbia ad impigliarsi in qualche altra difficile maglia. Ma i liberali, appoggiati dagli altri tre gruppi di destra, cercheranno di ripristinare la legge nella primitiva stesura governativa. Come si sa, al Senato, i due gruppi di maggioranza dovettero arrivare a un compromesso coi comunisti per far passare la legge. Quel compromesso si riduce, in fondo, a cambiare un «devono» con un «possono» circa la facoltà dei Comuni di abbandonare l'amministrazione dei mercati.

Tuttavia, la manovra dei liberali è destinata a rimanere una manovra: contro il ritorno al testo governativo si opporranno oltre ai gruppi della maggioranza, anche le sinistre. Perciò stasera o al massimo domattina si dovrebbe giungere al voto conclusivo: e se non si avranno «franchi tiratori» nella prima votazione per il non passaggio agli articoli non si dovrebbero avere fastidi neanche in quella finale.

Al Senato oggi si discute il decreto sulla benzina. Poiché ieri la Commissione Finanze e Tesoro si è dichiarata favorevole al testo pervenuto dalla Camera, è certo che la legge venga senz'altro approvata, e così, a partire dal primo gennaio 1959, pagheremo la benzina a 128 lire il litro.

Domattina si riunisce il Gabinetto al quale l'on. Fanfani farà una relazione sulle prospettive che si aprono, in vista della riunione del Consiglio della Nato, alla quale parteciperà lo stesso presidente del Consiglio. La partenza di Fanfani per Parigi è prevista per domenica, ma non si esclude che egli possa anticiparla d'un giorno per potersi incontrare col Cancelliere Adenauer nella residenza privata di quest'ultimo, a Rhoendorf, e discutere il problema di Berlino città aperta, secondo la nota proposta di Krusciov che gli Occidentali respingono; di questa proposta sovietica, come si sa, si discuterà anche nella imminente sessione di lavori della Nato.

Nella sua riunione di domani, il Consiglio dei ministri esaminerà anche lo spinoso problema degli statali, per il quale Fanfani ha dato ieri alcuni affidamenti che vengono considerati negativi dalla confederazione socialcomunista e «possibili» di sviluppo dalle confederazioni autonome. Si vedrà fino a che punto il governo può venire incontro alle esigenze dei pubblici dipendenti (l'ultima formula sarebbe la corresponsione di una mensilità «una tantum», per sanare il passato, e la revisione delle tabelle degli aumenti), e solo allora gli statali decideranno il da farsi. La minaccia di uno sciopero generale non è del tutto scongiurata.

Pellecchia

Paul Chaudet eletto presidente della Svizzera

Berna, giovedì sera.

L'Assemblea federale ha eletto con 180 voti su 238 alla carica di presidente della Confederazione elvetica per il 1959 il membro del partito radicale valdese, Paul Chaudet. E' stata seguita la tradizione secondo la quale viene elevato alla presidenza il vice-presidente dell'anno precedente.

Chaudet ha 54 anni e dal 1955 regge la direzione del Dipartimento militare federale.

L'Assemblea federale ha chiamato a sostituire il consigliere Markus Feldmann, deceduto recentemente, l'attuale direttore generale aggiunto della Fao, professor Friedrich T. Wahlen, candidato del partito agrario. Come il suo predecessore, Wahlen assumerà le funzioni di capo del Dipartimento di giustizia.

Scosse di terremoto in Toscana
Allarme a Siena e nelle campagne

Il primo movimento tellurico nella notte alle quattro; il secondo stamane alle dieci - La popolazione senese fugge per le strade - Muri lesionati

SIENA, giovedì sera.

Due scosse di terremoto, a distanza di circa sei ore l'una dall'altra, hanno destato vivo panico nella popolazione di Siena e soprattutto delle campagne a nord della città verso Vagliagli che sarebbe l'epicentro del movimento tellurico.

Il primo allarme è stato dato questa notte alle 4,14. Diverse persone sono state svegliate nel sonno e, spaventate, si sono affacciate alle finestre dando l'allarme. In breve nei quartieri più popolosi una folla notevole si è riversata per le strade mentre alla caserma dei vigili del fuoco giungevano insistenti segnalazioni.

Superata la prima impressione tutti tornavano però a casa, spinti anche dal freddo intenso. Stamane alle 10 mentre nei negozi, negli uffici e per le vie fervevano i commenti sull'episodio notturno è stata nuovamente avvertita una scossa che è stata notevolmente più violenta. I lampadari sono oscillati paurosamente, le bottiglie degli scaffali hanno vibrato provocando un netto tintinnio. Anche in questa circostanza logicamente vi è stato un certo panico e non è mancato chi è corso verso la campagna o al centro della piazza del Palio per ripararsi da eventuali crolli. Per fortuna non è accaduto nulla di drammatico, sebbene si presuma che la scossa abbia raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. Tutte le scuole, per ragioni precauzionali, sono state sfollate.

Lo spavento è stato ben maggiore a Vagliagli e in altri paesi vicini dove il terremoto ha provocato numerose crepe nei muri di casolari, ha fatto cadere tegole e suppellettili dai mobili, mentre i cani nelle aie (come sempre avviene in casi del genere) guaivano lamentosamente.

Secondo i rilievi dei Padri Cappuccini di Poggio al Vento da diversi giorni è in corso un assestamento sismico, come dimostrano le ben trentotto scosse, sia pur lievi, appena rilevabili con gli appositi apparecchi, avvenute in una sola settimana.

Il terremoto è stato avvertito, sia pure molto attenuato, anche a Firenze. Nella capitale toscana la scossa è stata pressoché impercettibile e non ha provocato allarme di sorta. In merito padre Cappedè, dell'Osservatorio Ximeniano, ha diramato il seguente comunicato: «Il periodo isterosismico del Senese, cominciato il 3 dicembre, continua. Dopo l'ultima scossa di 6° grado, avvenuta alle ore 16,50 di ieri l'altro, l'Osservatorio Ximeniano ha registrato altre quattro scosse, rispettivamente alle ore 19,42, 21,37, 22,47 di ieri e alle 9,58 di stamane: la prima e la terza scossa sono state di 3° grado, la seconda di 4° e l'ultima di 6°-7° grado. La continuazione del periodo sismico non ha niente di straordinario, ma la maggiore intensità della scossa può suscitare un po' di preoccupazione».

Una violenta scossa anche a San Francisco

San Francisco, giovedì sera.

Una violenta scossa di terremoto ha scosso la città di San Francisco alle 1,53 locali di questa mattina (corrispondenti alle ore 10,53 italiane).

Il movimento tellurico è stato avvertito a Oakland, di fronte a San Francisco, e lungo la penisola che chiude la baia a nord. L'intensità è stata tale da far cadere le bottiglie dagli scaffali dei bar. Secondo taluni, il movimento sismico è stato analogo a quello registrato a San Francisco nel marzo del 1957.

Al centro della città gli edifici per parecchi secondi hanno tremato, provocando vivo allarme tra la popolazione. Il sommovimento tellurico è stato avvertito anche 80 chilometri a sud, a San José.

Secondo i primi calcoli sismologici, l'epicentro sarebbe a una quarantina di chilometri da Berkeley.

Ritrovata la giornalista scomparsa domenica a Ghana

ACCRA, giovedì sera.

Miss Elizabeth Bower, «inviata speciale» dell'agenzia «Reuter» ad Accra, capitale dello Stato di Ghana, che era scomparsa dal suo albergo domenica scorsa, è stata ritrovata e ricoverata in ospedale.

Il campione negro ha raggiunto il 127° k. o. in vent'anni di carriera

MOORE: vittoria-record

Stanotte a Montreal, in un incontro di selvaggia violenza, il "vecchio,, Archie ha schiantato Durelle, conservando il titolo mondiale dei mediomassimi - Le appassionanti fasi del match: il canadese, al suono del gong, scatta all'offensiva e costringe il rivale per quattro volte al tappeto - Moore, dopo aver rischiato la clamorosa sconfitta, parte al contrattacco: Durelle cade sul ring nella settima e nella decima ripresa; si rialza, ma è obbligato ad una drammatica resa nell'undicesimo round

Undicesimo round: Yvon Durelle, a terra per la quarta volta, tenta invano di rialzarsi e di riprendere la lotta. Archie Moore ha ormai vinto, dopo aver rischiato il k.o. nella prima ripresa. (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

MONTREAL, giovedì sera.

Il «vecchio» ha vinto ancora. Archie Moore, l'ultraquarantenne campione del mondo dei pesi mediomassimi ha conservato per la settima volta il suo titolo, battendo per k. o. all'undicesima ripresa lo sfidante Yvon Durelle, campione canadese e dell'Impero Britannico, stanotte sul ring del «Forum» di Montreal.

Mai come questa volta però l'intramontabile negro di San Diego è andato vicino ad una clamorosa sconfitta. A disagio per il freddo intensissimo, Archie Moore non ha saputo prontamente reagire alla furia selvaggia del suo più giovane antagonista e, nel corso della prima ripresa, è stato mandato al tappeto per ben tre volte dal ventinovenne Durelle. Il canadese ha conservato l'iniziativa per le prime cinque riprese, riuscendo ad atterrare una quarta volta il campione a metà del quinto round, ma il dispendio di energie per cercare di sorprendere in velocità l'anziano Moore gli è costato caro: Durelle ha fatto quanto era possibile per stroncare il negro ma il ritmo impresso al combattimento ha stroncato lui. A partire dal sesto round le sorti si sono riequilibrate, pian piano la classe, il mestiere e la resistenza di Archie Moore sono venuti alla ribalta ed il campione del mondo ha restituito con gli interessi al ventinovenne sfidante tutti i colpi ricevuti. Man mano che si snodavano le riprese la resistenza di Durelle si faceva sempre meno efficace. Atterrato una prima volta nella settima ripresa, il canadese reagiva con la forza della disperazione, ma un «uno-due» nel finale del decimo round gli faceva mettere nuovamente il ginocchio a terra. Il gong interrompeva il conteggio dopo otto secondi, ma la sorte di Yvon Durelle appariva segnata.

Nell'undicesimo round si è avuto il drammatico epilogo del combattimento: un «sinistro» al mento ha mandato ancora al tappeto Durelle che si è rialzato dopo nove secondi, col viso ed il petto macchiati di sangue. Lo sfidante ha tentato coraggiosamente di riprendere a combattere, ma un «doppietto» di Moore lo ha rimandato a terra per il conto totale, dopo 19" dall'inizio della ripresa.

Archie Moore ha così conservato per la settima volta il titolo mondiale strappato sei anni fa all'italo-americano Joey Maxim ed ha nello stesso tempo stabilito il record assoluto delle vittorie per k. o.: il «vecchio» nella sua più che ventennale carriera professionistica ha visto ai suoi piedi ben 127 avversari, uno di più di Young Stribbling, un peso massimo ormai morto da parecchi anni. Il «pugile senza età» festeggerà sabato prossimo il suo compleanno, ma nessuno sa con precisione se egli compie 42 anni, o 45, o magari di più.

Un pubblico valutato a circa diecimila persone ha assistito all'entusiasmante combattimento svoltosi — come si è detto — nel «Forum» di Montreal, l'arena coperta dove si disputano abitualmente le partite dell'hockey su ghiaccio. La temperatura nel vasto locale era freddissima, tanto che gli spettatori hanno dovuto tenersi indosso pastrani e pellicce. Dal canto suo lo sfidante ha compiuto mezz'ora di esercizi ginnici per scaldarsi prima del combattimento.

Arbitro, non avendo però diritto al voto, Jack Sharkey, ex-campione del mondo dei pesi massimi. Il peso dei pugili, annunciato dallo speaker è di kg. 78,410 per Moore e di kg. 78,018 per Yvon Durelle. L'incontro è previsto sulla distanza di quindici riprese.

PRIMA RIPRESA. — Al gong lo sfidante scatta immediatamente all'attacco, si scaglia contro Moore con furia selvaggia, lo tempesta di colpi da tutte le direzioni. Il campione è sorpreso dal folgorante inizio dell'avversario, un destro al mento gli fa piegare le ginocchia ed egli si accascia al tappeto. Moore si rialza al conto di nove, ma Durelle lo incalza ancora e lo atterra nuovamente, ma per soli 2'' con un corto destro. Poco prima della fine del round un «sinistro» al fegato doppiato con un violentissimo destro alla mascella lo scaglia quasi fuori dalle corde. Il campione sembra finito, ma la sua resistenza è eccezionale. Si rialza al conto di nove ed il round finisce senza altri colpi di scena. Vantaggio di Durelle.

SECONDA RIPRESA — *Reso prudente dall'irruenza dell'avversario, Moore cerca di mantenersi fuori della portata dei colpi ed evita scrupolosamente la corta distanza. Durelle tuttavia insiste nei suoi attacchi ed azzecca un forte destro al mento che scuote Moore. Nel finale il negro riesce a colpire l'avversario con un «sinistro» d'incontro mal assorbito da Durelle. Vantaggio dello sfidante.*

TERZA RIPRESA — *Moore continua nella sua tattica temporeggiatrice, cercando di limitare al minimo i danni dell'aggressività dell'avversario, sfuggendo ai colpi con abili spostamenti sul ring. Durelle però lo insegue tenacemente e sul finale riesce a chiuderlo in un angolo e a martellarlo selvaggiamente con ambo le mani. Vantaggio di Durelle.*

(Continua in 7ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Per la settima volta si rinnova la festa dei fedelissimi

Hanno speso tutta la vita al lavoro nella stessa azienda

Un commesso di sartoria in mezzo secolo non ha mai compiuto un errore - Quando i telefoni di Torino erano solo 500 - Gli artigiani che hanno disseminato l'Italia di orologi da torre - Il ministro dell'Industria presente alla premiazione

La ditta di Enrico Granaglia costruisce orologi dal 1820

Quattrocentoquaranta premi di fedeltà al lavoro e del progresso economico saranno consegnati domenica mattina al teatro Alfieri. Per iniziativa della Camera di Commercio riceveranno una medaglia d'oro e un diploma quattrocento lavoratori che hanno prestato servizio sempre presso la stessa azienda per periodi che vanno da 37 a 68 anni, nonché quaranta imprese industriali, commerciali, artigiane ed agricole con oltre mezzo secolo di vita.

Alla manifestazione, che inizierà alle ore 9, interverranno il ministro dell'Industria e Commercio sen. Bo, il direttore generale del Commercio, dott. Marinoni e le maggiori autorità cittadine.

Così si ripete per la settima volta, dalla fine della guerra, la simpatica tradizione che vuole per un giorno alla ribalta della cronaca coloro che hanno dedicato tutta la vita alla medesima azienda. In testa alla graduatoria è il signor Eraldo Gianoglio che ha un'anzianità di servizio di oltre 68 anni. Lo segue nell'elenco il signor Enrico Molaro.

Da 50 anni, il signor Molaro lavora come fattorino in una sartoria di via Cesare Battisti. Venne assunto nel 1907 con lo stipendio di 100 lire al mese. Da allora dovette imparare a memoria la ubicazione di tutte le strade di Torino, perché ebbe l'incarico di consegnare a domicilio gli abiti dei clienti.

«In mezzo secolo di lavoro — racconta orgoglioso Enrico Molaro — non smarrii un vestito, né confusi mai l'abito di un cliente con quello di un altro».

Nonostante i 72 anni di età, continua il suo lavoro, puntuale e preciso come il primo giorno. A tutt'oggi ha recapitato per conto del suo sarto, oltre 40 mila vestiti; quanti ne basterebbero a rivestire la popolazione maschile adulta di Novara ed Asti.

Ugo Giandotti, pensionato della Stipel, può essere considerato un pioniere. Venne assunto nel 1913 dalla società telefonica torinese di allora, con paga di lire 1,40 al giorno. A quei tempi l'elenco telefonico torinese aveva cinque [illegible] pagine e conteneva non più di 500 nomi. La sede dei telefoni era sotto la Galleria Nazionale e il Giandotti lavorava alla riparazione degli apparecchi che erano di legno e ferro, e funzionavano girando una manovella. Quando la società si trasferì in via Confienza, il Giandotti venne nominato assistente tecnico e [illegible] all'impianto del primo gruppo di numeri del telefono automatico.

Apre la graduatoria delle ditte premiate la fucina di fabbro ferraio di Carlo Biroglio. Il fabbro Biroglio ha il laboratorio a Sciolze e in questi giorni festeggia il 150° anno di attività della sua impresa. La fondò il suo bisnonno Domenico nel 1808 e da allora la fucina è passata nelle mani del nonno dell'attuale titolare, Biagio, e del padre, Alfredo. Suo figlio Cornelio, di 19 anni, si prepara a raccogliere la successione come quinto discendente della dinastia di fabbri.

La storia dell'azienda è scritta nei registri che per un secolo e mezzo i Biroglio hanno tenuto con grande meticolosità. La prima fattura risale all'aprile del 1808; parla di lavori per ferrare i cavalli a una pattuglia di soldati francesi. Oggi in tutta Sciolze non vi sono più che due cavalli e i Biroglio hanno modificato la loro attività, dedicandosi in particolare alla costruzione di cancellate, ringhiere e serrature. Il vecchio mantice a mano, che Carlo Biroglio cominciò a tirare per suo nonno e suo padre all'età di cinque anni, è stato sostituito con un congegno elettrico.

Tra le imprese artigiane che riceveranno il premio della Camera di Commercio è quella di Enrico Granaglia, di Torino, costruttore di orologi da torre. La società venne fondata nel 1820 e da allora ha impiantato orologi di due metri di diametro in ogni parte del mondo. Oggi gli orologi di Granaglia segnano il tempo sotto tutti i fusi orari. Il più grande orologio uscito dal laboratorio dei Granaglia è sul campanile di Mongo Santa Maria, presso Biella, ed ha un quadrante di quattro metri. Il più perfezionato è quello della chiesa di Maria Ausiliatrice; aziona un martello di 15 chili che batte le ore e i quarti e suona l'Ave Maria.

Enrico Molaro ha 72 anni

Ugo Giandotti, 45 anni passati fra i telefoni (f. Moisio)

Don Marino si libera dall'assedio firmando persino gli hula-hoop

Ogni cantante ha i suoi «fans»: gli ammiratori — ma quasi sempre si tratta di ammiratrici — che lo assediano all'uscita dal teatro e per la strada, per ottenere una fotografia con autografo.

Alle cosiddette «noie della celebrità» non sfugge Don Marino Barreto jr., il cantante cubano che in questi giorni si esibisce a Torino. Ieri aveva dato appuntamento ai suoi amici in un negozio di dischi in piazza Castello. Lo ha atteso una piccola folla di «fanatiche», qualcuna munita di «hula-hoop». Per un paio d'ore il «cantante che sussurra» ha stretto mani, firmato fotografie e persino qualche «cerchio magico» senza cambiare il suo smagliante sorriso, senza diventare stanco. Non per nulla Don Marino jr. è stato campione di pugilato, pesi welter, quando in Spagna dopo la seconda guerra mondiale vestiva l'uniforme di legionario del «Tercio». Nato 33 anni fa a Jovellanos, provincia di Matanzas nell'isola di Cuba, Don Marino Barreto jr. risiede da dieci anni in Italia. Per non far torto ai settentrionali né ai meridionali né agli abitanti del centro, adora Napoli e Roma, parla il dialetto milanese e fa il «tifo» per la squadra del Bologna. Dopo Torino, si recherà a Napoli e nel prossimo settembre compirà una «tournée» intorno al mondo.

Questa notte alle tre: incendio in borgo San Paolo

Abbandonato da moglie e figli cerca di dare fuoco alla casa

La povera donna era stata picchiata a sangue e se ne era andata con i tre bimbi - L'energumeno appicca le fiamme a un magazzino - Arrestato mentre contempla il rogo

Per vendicarsi di essere stato abbandonato dalla moglie, un uomo che l'alcool ha portato sull'orlo della pazzia, ha cercato di incendiare il magazzino di cui la donna era custode. Il drammatico episodio è avvenuto stanotte verso le 3,30. L'uomo, come posseduto da una furia distruttrice, ha ammassato nel cortile del magazzino, in prossimità di un deposito di bidoni di carburante, quanto materiale infiammabile gli è venuto fra le mani, appiccandovi poi il fuoco. Solo il pronto intervento dei vigili della caserma di borgo San Paolo ha scongiurato un disastro.

L'incendiario è stato arrestato dagli agenti del Commissariato locale. A suo carico è stata presentata denuncia per minacce gravi nei confronti della moglie e per incendio doloso.

L'uomo si chiama Luigi Catterin, di 36 anni. Viveva con la moglie Dina, di 32 anni, ed i tre figli: Mario, di 18 mesi, Santino, di 3 anni e mezzo, e Franca, di 6, in un paio di camerette, ricavate al pianterreno di un magazzino dell'Impresa stradale del comm. Giraudo, in via San Paolo 167, a ridosso della ferrovia per Susa.

La moglie aveva ottenuto dalla stessa ditta Giraudo l'incarico di custode del magazzino. I coniugi andavano sufficientemente d'accordo, ma da qualche tempo il Catterin si era abbandonato al vizio di bere.

L'uomo, per l'innanzi bravo decoratore, cessava di lavorare vivendo completamente alle spalle della moglie. Si ubriacava quasi ogni giorno, giungendo a stati di abbrutimento ignominioso.

Si scatenava allora in scene di brutale violenza, picchiando selvaggiamente la donna ogni volta che ella gli rifiutava il danaro.

La penosa situazione della sventurata era già stata denunziata più volte al Commissariato di San Paolo. L'uomo, dopo le ramanzine che i funzionari non gli lesinavano, affermava che avrebbe cambiato vita. Le sue promesse non duravano più di un paio di giorni.

Ieri sera egli tornava a casa dall'osteria totalmente ubriaco. Erano circa le 22: la moglie aveva già messo a letto i bambini e stava rammendando dei panni. L'uomo l'affrontava con la solita brutalità: pretendeva che le consegnasse del danaro. Ella si opponeva ma, dopo essersi ricevuta una violenta scarica di pugni e di calci che la lasciavano pesta e sanguinante, doveva cedere. Afferrato il danaro (500 lire, quanto restava alla donna per tirare avanti sino a sabato) se ne andava.

Appena fu sola la donna si decideva ad un passo che non aveva mai avuto il coraggio di affrontare: quello di abbandonare il marito. Si recava dai coniugi Bosca, gerenti di un vicino «Circolo dei Combattenti», chiedendo che la aiutassero a portare i suoi bambini dai suoi parenti che abitano in Barriera Nizza. Il signor Bosca metteva a sua disposizione la propria «500».

Verso la mezzanotte, in uno stato di ebrietà totale, il Catterin tornava a casa. Trovandola deserta, esplodeva in un accesso d'ira terribile.

La furia dell'ubriaco durava, in un crescendo allucinante, fin verso le tre. Si sfogava contro ogni cosa gli capitasse fra le mani. Dopo aver sfasciato la mobilia di casa urlando come un ossesso e pronunciando terribili minacce di morte contro la moglie (ne fanno fede i Bosca che non hanno potuto chiudere occhio), se la prendeva anche con il cane che attaccato alla catena, in cortile, non poteva sottrarsi alle bastonate del padrone. D'improvviso l'uomo pareva acquietarsi.

Ma il pazzo stava meditando un progetto mostruoso. Se ne accorsero, poco dopo, gli stessi Bosca quando le loro finestre furono illuminate dalla sinistra luce di alte fiammate che si levavano dal magazzino. Essi telefonavano immediatamente ai vigili. Quando essi giungevano trovavano il Catterin che con un ghigno diabolico buttava in un rogo che aveva acceso in cortile, le masserizie di casa, blocchi di catrame e fogli bitumati che prendeva dai capannoni. Le fiamme venivano spente appena in tempo per evitare che giungessero ad un deposito di nafta.

La signora Angela Bosca telefonò ai vigili del fuoco

Assemblea Stampa Subalpina

Giovedì prossimo, 18 corrente, alle 15 in prima convocazione e alle 16 (in seconda convocazione) avrà luogo, al Circolo della stampa, l'assemblea ordinaria dell'Associazione Stampa Subalpina (o.d.g.: dimissioni del Consiglio per scaduto biennio). Nello stesso giorno, pure al Circolo si svolgeranno le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Il seggio rimarrà aperto dalle 16 alle 20.

Il lavoro della polizia nel mese di novembre

Arrestate 26 persone per 61 colpi ladreschi

Impressionante aumento dei furti sulle auto e negli alloggi - In media una truffa al giorno - Le denunzie assommano a 508 - I rimpatriati sono stati 260 di cui 25 minorenni - I banditi non hanno avuto fortuna: tre rapine, tre arresti

Nel mese di novembre vi sono state a Torino tre rapine, di cui due andate a vuoto, ed in tutti e tre i casi l'aggressore è stato arrestato. Brevi indagini hanno permesso di catturare l'autore di una di queste rapine, avvenuta a Porta Nuova, mentre gli altri due rapinatori sono stati messi in fuga e poi arrestati grazie alla coraggiosa reazione delle vittime prescelte.

Non vi sono stati omicidi e quindi il consuntivo presentato dal consueto bollettino statistico della Questura è tranquillante per quel che concerne i reati più gravi. Per ciò che riguarda gli altri reati, soprattutto furti, la situazione, purtroppo, appare meno consolante. La statistica ufficiale segnala 61 furti, di cui sono stati scoperti gli autori, con 26 arresti e 71 denunce a piede libero: queste cifre testimoniano un'intensa e proficua attività delle forze dell'ordine, ma purtroppo manca un'altra cifra, quella che comprende tutti i furti patiti e denunciati, che sembrano essere in aumento.

Particolarmente impressionante il numero dei furti di autovetture (in media cinque-sei al giorno), nelle case (in uno stabile di borgo San Salvario, tre alloggi furono visitati dai ladri nel giro di venti minuti) e soprattutto dei furti nelle macchine. Molti di questi ultimi non vengono neppure segnalati alla polizia, specialmente quando si tratta di oggetti di modesto valore come i «plaids». Sempre assai alto è il numero delle ruote di scorta asportate.

Proseguendo nell'esame della statistica si riscontrano 32 denunce (più di una al giorno) e 4 arresti di autori di truffe (un tipo di reato in fortissimo aumento negli ultimi anni), 221 denunce e 17 arresti per altri delitti (fra i più frequenti appropriazione indebita, lesioni, falso, oltraggio, insolvenza fraudolenta), 180 denunce e 8 arresti per contravvenzioni, 40 arresti su mandati dell'Autorità giudiziaria. In totale le denunce alla Magistratura sono 508, gli arresti 98. Nel campo della «prevenzione» vi è da rilevare anzitutto che ben 260 persone (tra cui 25 minori) sono state rimpatriate: fra di esse vi sono 145 persone che hanno avuto un aiuto per ritornare a casa come indigenti e per lo più si tratta di meridionali venuti alla vana ricerca di un lavoro. Ben 30 sono «indesiderabili», cui è stato vietato di ritornare a Torino. Le «diffide» sono state 42.

Le squadre di pronto intervento della «Volante» hanno risposto nel mese a 298 chiamate, circa 10 al giorno.

Confermata la pena in Appello

I ladri in automobile finirono contro una casa

In sede di appello si è discusso stamane il processo contro tre giovani poco più che ventenni, Pier Giorgio Brizio, Eros Baldi e Francesco Caradonna, già condannati rispettivamente a 4 anni di reclusione, oltre ad un anno di ricovero in «casa di cura e di custodia»; 4 anni e nove mesi; 4 anni e mezzo di carcere. Anche dai giudici di secondo grado i tre sono stati ritenuti responsabili del furto di oggetti preziosi sottratti nella gioielleria Gioia-Manasse, in corso Belgio 40, il 11 marzo '57, e di una «1100» rubata per compiere la criminosa impresa. Inseguiti dai proprietari, fuggivano in macchina inseguiti dall'orefice e da un gruppo di passanti. L'auto, per l'improvviso afflosciarsi di un pneumatico, sbandava, andando a cozzare contro un portone. Così, i tre ladri potevano essere arrestati.

La Corte d'Assise (Pres. Cottafavi, P. M. Nicosia, canc. Quaglia), ascoltata l'arringa del patrono di P. G. avvocato Negro e la difesa degli avvocati Gentilli, Iacobacci, Medio e Simonetti, ha confermato la precedente sentenza nei confronti del Brizio e del Baldi, riducendo soltanto la pena, per il Caradonna, a 3 anni e tre mesi di reclusione.

Echi di cronaca

BAROCCO PIEMONTESE: camere, sale, studi - lavorazione di alta qualità - è un'occasione che non si ripete. V. Belfiore 43, Torino.

MOBILIFICIO U.S.A.P. Prezzo propaganda tinelli da 58.000, camere da 78.000, assortimento cucine e di lusso in 30 rate, approfittatene, Via Garibaldi 9 (cortile).

Organizzati dalle ferrovie per le feste

Questi i treni speciali

Le linee principali: Puglie, Sicilia, Milano e Venezia

Sedici treni straordinari faranno capo durante le feste di Natale nella nostra città. Per favorire i molti viaggiatori sono stati organizzati convogli in particolare sulle linee delle Puglie, della Calabria e del Veneto. Anche sulla linea Torino-Milano e sulla Torino-Genova il servizio sarà particolarmente intensificato. La direzione del compartimento, inoltre, provvederà ad aumentare fino al massimo possibile la composizione di tutti i treni in servizio nei giorni di maggior traffico. Ecco l'orario dei convogli straordinari:

GIORNO 19 DICEMBRE — Torino p. 20.04, Asti 20.50, Alessandria 21.26, Genova P. 22.36, Genova B. 23, La Spezia 0.16, Pisa 1.10, Livorno 1.36, Roma Ostiense 5.03, Napoli 7.53, Salerno 8.16, Paola 11.37, S. Eufemia 12.33, Villa San Giovanni 15.2, Reggio C. 16.06.

GIORNO 20 — Da Torino a Reggio Calabria come il giorno precedente. — Torino P. S. 16.34, Chivasso 16.58, Santhià 17.17, Vercelli 17.36, Novara 18.1, Milano a. 18.48, p. 19.55, Brescia 20.57, Desenzano 21.18, Verona 21.48, Vicenza 22.38, Padova 22.56, Mestre 23.20, Venezia 23.30. — Torino 21.36, Asti 22.22, Alessandria 22.57, Tortona 23.28, Voghera 0.4, Stradella 0.40, Piacenza 1.25, Parma 2.16, Reggio E. 2.37, Modena 3.03, Bologna 3.37, Faenza 4.13, Forlì 4.35, Cesena 5.14, Rimini 5.41, Pesaro 6.14, Ancona 7.30, Pescara 10.30, Foggia 14.1, Bari 16.45. — Torino 16.57, Asti 16.47, Alessandria 17.17, Novi 18.1, Serravalle 18.10, Arquata 18.17, Ronco 18.23, Sampierdarena 18.54, Genova P. 19.2, Genova B. 19.17. — Roma p. 21.55, Civitavecchia 22.54, Grosseto 0.08, Livorno 1.35, Pisa 2.8, Viareggio 2.23, Spezia 3.7, Sestri 3.50, Chiavari 4, Rapallo 4.11, Santa Margherita 4.17, Nervi 4.36, Genova B. 5.5, Genova P. 5.21, Sampierdarena 5.31, Ronco 5.8, Novi 6.32, Alessandria 6.56, Asti 7.27, Torino 8.05.

GIORNO 21 — Da Torino a Reggio Calabria come nei giorni 19 e 20. — Torino P. S. 8.53, Chivasso 9.16, Santhià 9.39, Vercelli 9.55, Novara 10.17, Milano 11.06.

GIORNO 22 — Da Torino a Milano come il giorno 21. — Torino P. S. 16.34, Chivasso 16.53, Santhià 17.17, Vercelli 17.36, Novara 18.1, Milano 18.46. — Milano p. 13.7, Novara 13.54, Vercelli 14.13, Santhià 14.32, Chivasso 15, Torino P. S. 15.20, Torino P. N. 15.27. — Genova B. 17.40, Genova P. 18.6, Sampierdarena 18.11, Novi 19.14, Alessandria 19.33, Asti 20.7, Torino 20.58. — Torino 15.47, Asti 16.46, Alessandria 17.17, Novi 18.1, Serravalle 18.10, Arquata 18.17, Ronco 18.23, Sampierdarena 18.54, Genova P. 19.2, Genova B. 19.17.

GIORNO 23 — Milano 19.30, Novara 20.17, Vercelli 20.36, Santhià 20.55, Chivasso 21.22, Torino P. S. 21.46, Torino P. N. 21.55. — Sestri Levante 16.42, Chiavari 16.55, Rapallo 17.4, S. Margherita Ligure 17.10, Genova B. 17.40, Genova P. 18.6, Sampierdarena 18.11, Novi 19.14, Alessandria 19.33, Asti 20.7, Torino 20.58. — Asti 19.5, Torino P. N. 20.02, ferma in tutte le stazioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+3,2
MINIMA	—1,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.): — 1,0; ore 8: + 0,2; press. 735,1; umid. 85%. Cielo coperto. Previsioni: tempo variabile. Temperatura a Caselle: mass. + 5,2; min. — 4,5; ore 8: — 0,6.

Quattro coppie affrontano stasera la «finale»

S'apre con un fox il festival della danza

Torino è la città dove si danza di più - Valzer e Calypso si imparano a tutte le età ma i «virtuosi» sono pochi

Fra tutte le città italiane, Torino è probabilmente quella dove si balla di più, e dove si balla meglio. Nei circa 1000 ritrovi — compresi i circoli aziendali, le associazioni ricreative, i clubs privati, eccetera — autorizzati ai «quattrosalti» al suono di una orchestrina, di un juke-box o di un modesto giradischi, ogni sera si abbandonano al calypso, al valzer, alla samba qualche migliaio di torinesi di tutte le età.

Le sale da ballo vere e proprie non superano, tuttavia, la trentina. Costituiscono il «banco di prova» per i frequentatori.

Per cavar d'impaccio i timidi e gli inesperti ci sono i «maestri»: chiunque può aprire una scuola di ballo, ma l'élite dei virtuosi è molto ristretta, sei o sette al massimo in tutta la città. E' costituita da coloro che hanno superato un esame presso l'«Associazione nazionale dei maestri di ballo». Il ballo si può imparare a tutte le età.

Le ragazze imparano più facilmente dei giovanotti, i meridionali «sentono» di più la musica ma i settentrionali fanno più in fretta ad imparare un «passo». Un allievo mediocre necessita di una ventina di ore di lezione.

Ogni tanto, i ballerini più bravi si cimentano in gare. Da qualche anno a questa parte, Torino ospita manifestazioni internazionali nel campo della danza. Questa sera alle 22,30, nella sala adiacente al cinema Corso, si disputa un campionato meno altisonante, ma non meno interessante: quello piemontese.

Attraverso prove eliminatorie nei vari Comuni, si sono classificate per la «finale» di questa sera quattro coppie: Roberto Cravero-Gabriella Turchese (terze classificate ai campionati italiani del 1958 e prescelta dalla Rai-tv per la rubrica «Anni verdi»), Gino Tartaglia-Teresa Angeleri (terza classificata ai campionati interregionali di quest'anno), [illegible] Colombo e signora (seconda ai campionati piemontesi del 1957), e Mimmo Bacci - Maria Teresa Rossi (la Rossi ha vinto il campionato regionale nel 1954).

I balli in cui le quattro coppie dovranno cimentarsi sono quelli classici nelle prove del genere: slow fox, rumba, valzer inglese, samba, valzer viennese, tango, quick-step. La gara — indetta dalla sezione torinese dell'«Associazione italiana amatori ballo internazionale» — è dotata di quattro medaglie d'oro e altrettante d'argento.

La bicicletta

Sono rimasto senza biciclette. Ne ho avute quattro, ma ora non ne inforco una da molti mesi, forse è già più di un anno. In una città come quella in cui vivo ora, le biciclette non servono. In bicicletta non si potrebbe andare in centro, ché ci sarebbe da farsi schiacciare o, perlomeno, sbattere sul marciapiede, per sentirsi poi dire che non si è al passo coi tempi, e che, insomma, quei così arrugginiti non dovrebbero più avere il permesso di circolare. Macchine d'ogni specie rombano e si sorpassano lungo le vie del centro e compiono pregevoli acrobazie inquinando l'aria di gas che fa lacrimare gli occhi dei pedoni che sostano a lungo con un piede sospeso, prima di avventurarsi in una traversata perigliosa. Le macchine si accavallano, direi, con una potenza sempre più incalzante: non c'è più posto per le vecchie, fruscianti biciclette.

Eppure ancora quando, nel mio vecchio paese, andavo al liceo, e la mattina alle otto e mezzo percorrevo le strade tranquille e lucide nel primo sole che irrompeva dai vicoli, che inondava le piazze, che attraversava i campanili, che accendeva i vetri degli antichi palazzi dalle pietre rosse, vedevo tante biciclette passare veloci coi raggi perduti in un vortice lucente, come eliche nell'aria; donne, giovanotti, garzoni di bottega, uomini baffuti, mercanti di bestiame, signori in gilet e catena d'oro con la medaglia dell'Esposizione, si rincorrevano e si incrociavano, senza rombi e sussulti, senza stridio e singhiozzi di frenate, senza imprecazioni e svenimenti, senza acre fumo di gas, senza occhi lacrimevoli. Tutt'al più erano i mercanti e i contadini venuti in piazza per qualche acquisto che vociavano e salutavano in quel loro modo sanguigno e simpatico, volgare e appassionato.

Nelle piccole città di provincia ci si conosce tutti e si immagina facilmente che se il venerdì mattina il veterinario passa in bicicletta con la sporta di paglia intrecciata appesa al manubrio, è chiaro che sta andandosene alla *pescheria* dove è giunto il pesce fresco dall'Adriatico. E se la figlia della signora Cesira — la vecchia maestra che è andata in pensione da poco — passa di corsa pedalando senza tema di scoprire le ginocchia abbronzate e splendenti, è perché indubbiamente prima di aiutare la mamma nelle faccende domestiche vuol leggere l'ultima puntata del romanzo d'amore che esce sul suo preferito settimanale illustrato. Lo sappiamo, perché lo ha detto lei domenica sera al ballo all'aperto e noi le abbiamo riso in faccia, tormentandola poi a lungo, ogni volta che, nella resa della pista dove le coppie danzavano, le passavamo vicino.

Una volta indovinai che doveva essere successo qualcosa in casa di un mio compagno di scuola, poiché vidi il padre correre verso la piazza a velocità insolita per lui, che faceva il vinaio e se ne stava giornate intere seduto dietro il banco della sua osteria a mescere sangiovese e albana, sì che gli era cresciuta la più bella pancia della città. Era chiaro che non poteva che andare o dal medico o in farmacia a quell'andatura. E, infatti, si seppe poi che il figlio minore, Carlino, aveva inghiottito dieci lire, che allora erano assai più grosse e pesanti di oggi.

Ma adesso, quando vedo una macchina rombare furiosa verso un semaforo e mordere il selciato con impaziente freno, che ne so dell'uomo che guida? E' in ansia? Va a soccorrere qualcuno, a chiamare un medico? E' in ritardo a qualche importante appuntamento? O è un folle che ha semplicemente letto, facendo colazione, un giornale sportivo dove si narra di primati battuti, di uomini «più veloci del mondo», di macchine imprendibili due anni fa? Non se ne sa nulla.

Tutto era facile da indovinare, in quella piccola città, tra quegli uomini e quelle donne montati su biciclette, che, agli incroci, suonavano i garruli campanelli come se esercitassero uno dei diritti fondamentali dell'uomo: quello di andare con comodo, ma con sollecitudine, alle proprie occupazioni, avvertendo i passanti del loro passaggio meccanizzato. C'era un nostro piccolo piacere, in noi ragazzi, e una certa invidia, nel vedere tutti quei personaggi correre indaffarati sulle loro biciclette, mentre noi si doveva entrare nelle aule e rimanervi per tutta la mattinata. Ecco, pensavamo, quelli sono uomini liberi che vanno in bicicletta alle loro pacifiche occupazioni.

Fermo al semaforo, davanti all'ufficio, osservo le schiere battagliere di uomini dalla grinta dura o dall'aspetto truce, col piede sinistro sul pedale della frizione, la mano sulla leva del cambio e il piede destro pronto a saltare sull'acceleratore. Guardo le gomme infangate o impolverate delle auto e delle motociclette, ascolto il rombo ritmico dei motori, un pulsare inumano di cuori d'acciaio, e penso ai miei amici mercanti, medici, vinai, massaie, studenti, giornalai, contadini, garzoni di bottega del mio paese: dico dentro di me che finirà questa battaglia, altrimenti noi non resisteremo; ma so che andremo avanti sempre, aggrappati al volante, gettando occhiate a destra per le precedenze, a sinistra per non cacciare sotto i ragazzini che vogliono andare a scuola, al vigile che è pronto a farci perdere minuti preziosi per ribadirci regole del traffico che conosciamo benissimo, ma che non possiamo rispettare, se no perdiamo tempo.

Ma quanto tempo ho *perso* io in bicicletta e quanto ne ho guadagnato in salute e piacere di vita, in gioia salutare dell'incontro con la campagna che è così diversa, se vista dal sellino di una bicicletta. La stessa strada ha un diverso colore, la stessa polvere non dà noia, il verde dei prati è verdissimo; la gente vi saluta talvolta e sempre vi guarda con interesse e curiosità.

Ora non ho più biciclette. Che me ne farei? Suonerei forse il campanello se un *ragazzino* o un cane mi attraversano la strada? Dove la lascerei nell'ingorgo dei parcheggi? Dove troverei un meccanico per aggiustare una forcella? Anche in quello, nella foratura, c'era una specie di piccolo piacere, era come una piccola avventura: si doveva camminare conducendo la bicicletta a mano finché non si trovava un'insegna con una ruota o un manubrio, si discuteva un poco, affinché l'operazione avesse luogo subito, si assisteva l'uomo, c'era quel buon odore del mastice, il momento in cui la gomma veniva immersa nella bacinella d'acqua finché bollicine d'aria non salivano alla superficie a segnalare il buco, e poi, tutto fatto, si saltava in sella, e via.

Roberto Bosi

Un aspetto del «Posto di ascolto» di Bussoleno, presso l'Istituto Vassallo del Ministero del Lavoro

OROSCOPO di domani

[illegible]

Al «Posto d'ascolto» di Poirino durante una lezione di matematica

Per pretesa inadempienza contrattuale

54 milioni di risarcimento richiesti a Silvana Pampanini

La causa promossa da un produttore messicano il quale vorrebbe che decidesse una magistrata - "Temo che un giudice, come uomo, possa essere influenzato dalla bellezza d'una così eccezionale imputata"

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DI MESSICO, giovedì sera.

Il produttore cinematografico Miguel Contreras ha citato in tribunale l'attrice italiana Silvana Pampanini per rottura di contratto. Egli ha avanzato un'insolita pretesa, vale a dire che, data l'avvenenza dell'imputata, il suo caso venga preso in esame da un giudice di sesso femminile. L'Associazione degli attori messicani ha immediatamente controbattuto dicendo che Silvana verrà difesa da uno dei suoi migliori avvocati. All'attrice il produttore ha chiesto un risarcimento di danni pari a 54 milioni di lire.

Interrogato dai giornalisti, Contreras ha dichiarato: «Tempo fa la "señorita" Pampanini aveva firmato un contratto con il quale si impegnava a girare un film con me. Quando giunse il momento di iniziare la lavorazione della pellicola, mi fece sapere che, non avendo io tenuto fede ai miei impegni, essa non era più tenuta a rispettare i suoi. Ignoro a cosa l'attrice abbia voluto riferirsi. So soltanto che dalla mancata realizzazione del film io ho avuto un grave danno in quanto per la preparazione del soggetto, della sceneggiatura e altro ho dovuto sborsare una ingente somma di denaro. E' logico quindi che io esiga da lei un congruo risarcimento. Ho saputo che si sta facendo un gran chiacchierare sulla mia richiesta che la causa venga discussa da un giudice di sesso femminile. Al mio posto chiunque avrebbe agito alla stessa maniera. Io non ho affatto sfiducia del giudice in quanto rappresentante e amministratore della legge, ma bensì del giudice in quanto uomo, suscettibile cioè di essere influenzato dalla bellezza e dall'avvenenza di una così eccezionale imputata».

La Pampanini gode nel Messico di una vastissima popolarità. I suoi «aficionados» si contano a decine di migliaia, come prova il numero delle lettere di ammiratori che giornalmente l'attrice riceve. Circa la causa che il Contreras le ha intentato, ha detto semplicemente: «E' stato il produttore a non rispettare il contratto che del resto, nel momento in cui avrebbe dovuto essere iniziato il film, era già scaduto. Per quanto riguarda la sua scelta del giudice, penso abbia esagerato le mie capacità di ammaliatrice».

n. s.

TELESCUOLA: COLOSSALE SCATOLA A SORPRESA

La tv conquista scolari fra gente di tutte le età

Curiose scoperte compiute nei "Posti d'ascolto" della provincia di Torino - Tra gli alunni di S. Gillio, un guardacaccia, due guardie comunali, la bidella e una giovane fruttivendola - Spirito d'iniziativa di un segretario comunale, noto zoofilo - Una grande occasione da cogliere subito

Telescuola è una colossale, meravigliosa scatola a sorpresa. L'abbiamo constatato compiendo un giro attraverso alcuni dei «Posti di ascolto» istituiti dal Ministero del Lavoro in dieci centri della provincia di Torino, ad Almese, Bussoleno, Coassolo, Pessinetto, Poirino, San Gillio, San Secondo di Pinerolo, Strambino, Vische e Viù. I nuovi corsi sono stati istituiti, com'è noto, per offrire la possibilità di proseguire gli studi ai ragazzi che risiedono in comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti, ove non esistono scuole di avviamento professionale.

Alunna a 49 anni

Ma in realtà, fra le scolaresche attratte dall'insegnamento impartito tramite il video, si scoprono singolari alunni di tutte le età, persone che, grazie all'occasione loro offerta dalla tv, possono finalmente manifestare un desiderio di apprendere che altrimenti sarebbe rimasto inespresso o inappagato per sempre. Ecco qualche esempio.

Jolanda Caramaschi ha 49 anni ed è bidella delle Scuole elementari di San Gillio. Bada alle faccende domestiche e per arrotondare gli introiti della famiglia sbriga lavori per conto di terzi. Dichiara: «Se avessi potuto andare a scuola quando ero una ragazzina, forse tutta la mia vita si sarebbe svolta in condizioni migliori. Ecco perché sono contenta che la mia figliola, ora diciottenne, segua i corsi di Telescuola. Mi sono iscritta anch'io per due ragioni: per incitarla a non mancare a nessuna lezione, e perché voglio imparare qualcosa anch'io. Sono contenta di vedere che le varie materie sono divertenti e molto meno difficili di quanto temessi all'inizio».

Angela Govean, quindicenne, aveva definitivamente abbandonato ogni speranza di continuare gli studi cinque anni or sono, terminando le elementari. Le sarebbe piaciuto proseguire, ma già allora le condizioni familiari erano difficili: da quel tempo deve badare lei all'andamento della casa; per di più gestisce un banco per la vendita della frutta e della verdura. Quando seppe della istituzione di Telescuola, corse a iscriversi al posto di ascolto, manifestando viva contentezza per l'inattesa occasione di riprendere a studiare: già scorge la prospettiva di un avvenire migliore. Fra i compagni di classe di questa diligentissima allieva ci sono altri scolari d'eccezione: per esempio, il guardacaccia Romo Mourglia, ventiquattrenne, e due guardie comunali: Silverio Franchino di La Cassa e il quarantaquattrenne Paolo Acerbo di Givoletto. Quest'ultimo frequenta le lezioni assieme al figlio Angelo, quindicenne: ed è interessante l'emulazione che spinge il padre e il ragazzo a impegnarsi al massimo nello studio. Altro caso singolare: la tredicenne Adriana Castagno, studentessa di pianoforte al Conservatorio di Torino, si è convinta che le nozioni dell'avviamento le potranno giovare e perciò segue i corsi con assiduità.

Il sì d'un cuoco famoso

Gli iscritti al posto di ascolto di S. Gillio sono [illegible]; nella maggioranza appartengono alla massa di giovani per i quali è stata istituita Telescuola: i ragazzi residenti in località ove non esistono scuole di avviamento professionale. Terminate le elementari, essi — prima della recente creazione delle lezioni televisive — si trovavano quasi sempre nell'impossibilità di proseguire gli studi; perciò, avviandosi al lavoro, di solito andavano a ingrossare la schiera della manovalanza.

«Un tale stato di cose si lamentava appunto in questa zona, ove i giovani, per forza di cose, vanno a cercare lavoro a Torino, che dista meno di venti chilometri di qui». Così ci diceva Mario Massetti, segretario comunale di S. Gillio e dei comuni limitrofi di La Cassa e Givoletto. Egli, assieme al sindaco, l'agricoltore cavaliere Bussone, ha perciò caldeggiato presso gli uffici del Lavoro l'istituzione del Posto d'ascolto. Ottenuto l'assenso, ha mobilitato le energie locali per rendere subito confortevole ed efficiente la classe. Il Comune ha messo a disposizione il locale e la stufa; i banchi sono stati forniti dagli albergatori (fra i quali figura Armando, già cuoco famoso a Londra e ora [illegible] a S. Gillio); le sedie sono state offerte dal parroco. I libri di testo (editi a cura della Rai-tv e posti in vendita a prezzo di costo) sono distribuiti gratis agli alunni dei Posti di ascolto a spese del Ministero del Lavoro che provvede anche al rifornimento della cancelleria; in attesa dell'arrivo dei fondi, Massetti ha anticipato il denaro occorrente, acquistando subito le pubblicazioni. Inoltre egli ha messo a disposizione il suo televisore. Queste iniziative sono tipiche del temperamento entusiasta del segretario comunale, simpaticamente noto anche oltre l'area di S. Gillio per la fantasia e lo slancio con cui esercita le sue funzioni di agente zoofilo. Per esempio, recentemente ha avuto eco giornalistica il suo salvataggio di un aquilotto, ferito in una drammatica lotta con una biscia. Massetti lo curò e, quando fu certo che era guarito, lo restituì alla libertà, facendogli spiccare il volo dal Colle della Finestra.

Da Poirino a Bussoleno

Il successo riscosso da Telescuola a S. Gillio è senza dubbio incoraggiato dall'intelligente attività del coordinatore-segretario comunale, che assiste alle lezioni, corregge i compiti e aiuta gli alunni in mille modi; ma occorre aggiungere che il favore incontrato dai corsi della tv è un fenomeno che [illegible] l'avviamento al lavoro, ci sono giovani i quali seguono le lezioni pur avendo già superato negli anni scorsi gli esami della terza media; essi colgono l'occasione offerta dalla tv per rinfrescare la conoscenza di nozioni già apprese. In quasi tutti i Posti di ascolto della nostra provincia si sono ragazzi che si trovano nella posizione del tredicenne Piero Smeriglio. Egli lavora nella telería dei Fratelli [illegible]: costoro, consigliatolo a frequentare Telescuola, gli permettono di assentarsi ogni giorno dallo stabilimento il tempo occorrente per seguire le lezioni.

Un panorama assai interessante di tipi e di [illegible] abbiamo trovato nella sede di Bussoleno dell'istituto professionale Vassallo, ove è stato istituito un Posto di ascolto, in aggiunta ai numerosi corsi di qualificazione, in piena attività da alcuni anni. Quando si dice che a questa scuola affluiscono giovani dell'intera valle di Susa, da Avigliana a Bardonecchia, si ha un'idea delle caratteristiche della scolaresca, ragazze e ragazzi che imparano maglieria, sartoria, elettrotecnica, radiotecnica, meccanica, saldatura. Il titolo dei vari corsi è sufficiente a indicare il contenuto strettamente tecnico dei rispettivi insegnamenti: i giovani, quando hanno terminato di frequentare la scuola-laboratorio, sono pronti per entrare in una officina artigiana o in uno stabilimento industriale.

Il dott. Mossino, direttore dell'istituto Vassallo (che [illegible]

[illegible] sera nel ripassare le cose udite e a svolgere i compiti; ma alla fine, superando gli esami, conseguiremo il diploma della scuola di avviamento professionale, contemporaneamente al certificato di qualifica. Aumenteremo le probabilità di ottenere una sistemazione soddisfacente». Altri ragazzi, pur senza proporsi di sostenere esami, seguono i corsi della tv «per imparare qualcosa di più».

La «fifa» di Albina

Tutti i pessimistici luoghi comuni sull'asserita indolenza degli scolari d'oggi trovano clamorosa smentita nella forza di volontà e nello spontaneo spirito di sacrificio di cui dà prova ogni giorno una forte percentuale dei ragazzi e delle ragazze che affluiscono all'Istituto Vassallo di Bussoleno. Sono giovani che abitano in remote frazioni di montagna: per frequentare la scuola debbono percorrere parecchi chilometri di impervia mulattiera, scendere fino alla più vicina stazione ferroviaria, attendere un treno della linea Torino-Modane per raggiungere finalmente la valle. E la sera, terminate le lezioni, percorrono in senso inverso il medesimo itinerario; si capisce come d'inverno il buio e la neve accrescano il disagio. Nel discorrere con alcuni di quelli ragazzi, ci è piaciuto lo spirito sportivo con cui accennano alla loro esperienza.

Tale è il caso di Giorgio Joannas, un ragazzone di 16 anni, che abita a San Colombano di Exilles, a quota 1300 — un'ora e mezzo di buon passo dalla stazione ferroviaria [illegible]

[illegible] spontanea dolcezza, Albina Pognant, quattordicenne, egualmente brava sia nel corso di maglieria, sia in quello della tv, abita nella frazione Mollè di Chianocco, a un'ora e mezzo di strada a piedi da Bussoleno. Da quando, con il giungere dell'inverno, il buio è cominciato a cadere assai presto, Albina appariva angosciata la sera, al momento di affrontare la strada del ritorno. Ella stessa ci ha confessato il motivo: «Avevo una gran paura del buio». Le compagne ne furono commosse, in gran segreto fecero una colletta e le regalarono una bella, grossa torcia a pila, tutta cromata. Ora lei affronta la notte e la strada a cuor leggero.

Ma la casistica cui si è fin qui accennato contiene anche e soprattutto un significato di carattere generale. L'interesse suscitato da Telescuola non solo fra i fanciulli frequentatori potenziali della scuola media, ma anche in una moltitudine di persone di ogni ceto e di ogni età, svelando l'esistenza di un esteso, sentito desiderio di imparare, mi pare dovrebbe incitare a una rapida, adeguata azione tutti coloro che si occupano dell'istruzione popolare. Se, con una pronta, appropriata mobilitazione di mezzi, si moltiplicassero i Posti di ascolto, in modo da estendere la possibilità di frequenza a ogni categoria di aspiranti alunni, si otterrebbero forse risultati ingenti con una spesa relativamente modesta.

Furio Fasolo

Uno scorcio del «Posto di ascolto» di San Gillio. In piedi, il segretario comunale Massetti, noto zoofilo. Indicata dalla freccia la quarantanovenne Iolanda Caramaschi

Esaltato dalla pellicola fa a brandelli lo schermo

Seoul, giovedì sera.

La proiezione in un cinema di Yangdang-Po, sobborgo di Seoul, della pellicola coreana «Amore eterno» è stata turbata da un inaspettato quanto singolare incidente.

Mentre veniva proiettata la scena saliente del film, che narra le disavventure di un giovane povero che si vede rubare la fidanzata da un ricco gaudente, al grido «Viva l'amore puro!» un giovane balzava sul palcoscenico facendo letteralmente a brandelli lo schermo.

Sottratto alle ire del proprietario del locale e trasportato alla più vicina stazione di polizia, il giovane — il ventitreenne Gyung Chool Hwang — dichiarava di aver agito sotto la spinta di un irrefrenabile impulso: «Cinema o non cinema, io non posso resistere al mercimonio dell'amore».

La movimentata difesa dell'ideale dell'amore puro e disinteressato costerà al giovane Gyung Chool Hwang la discreta somma di tre milioni di hwan, pari a circa 3.690.000 lire italiane. A tanto ammontano i danni causati dal suo irrefrenabile impulso.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

L'attore Bonucci (uno dei "Tre Gobbi") inizia la gran caccia ai milioni

Risponde a domande sulla pesca in acque dolci - Una studentessa torinese si cimenta con la pittura europea del '600 - Le materie degli altri esordienti: letteratura italiana; corse al trotto; anatomia umana - In SFIDA AL CAMPIONE torna di scena la storia degli Stati Uniti con il cow-boy triestino Luciano Tarlao sfidato dalla milanese Elisabetta Canzi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Questa sera «Lascia o raddoppia» incomincia da zero. Dopo le bocciature di giovedì scorso, infatti, il telequiz presenta tutti volti nuovi. La funesta trasmissione della passata settimana ha lasciato però due strascichi. Due concorrenti bocciati hanno presentato ricorso, entrambi però con magri risultati. Il signor Vincenzo Maccarone, che, come si ricorderà, sollevò l'eccezione di non pertinenza sul quesito rivoltogli per 640 mila lire sulla storia dell'operetta, non è stato riammesso in gara. La sua tesi non è stata considerata valida dagli esperti e perciò la mancata risposta lo ha tolto definitivamente dalla lista dei concorrenti.

Il signor Maccarone, appena entrato in cabina e sentite le prime parole della domanda lettagli da Mike Bongiorno: «Le cito alcuni versi di una operetta...», lo interruppe con fermezza: «La domanda non è pertinente», si tolse la cuffia ed uscì. Solo dopo vivace insistenza del presentatore il concorrente acconsentì a tornare nella gabbia di vetro e ad ascoltare il resto del quesito. Dopodiché confermò tranquillamente il suo punto di vista: egli si presentava militanto sulla parte musicale, non su quella letteraria (cioè sui testi) delle operette e, quindi, si rifiutava di rispondere. Il Maccarone, venerdì mattina, si recò negli studi di corso Sempione, presentando regolare ricorso. La sua tesi, però, non è stata accolta dalla commissione degli esperti.

Un esposto per chiedere la riammissione al «quiz» ha presentato anche la signora Flora Casarà che, rispondendo sui gatti, sbagliò nell'indicare il colore del mantello persiano. La concorrente ha sostenuto di aver dichiarato in precedenza che non sarebbe stata in grado di riconoscere a vista gatti di razza, data la scarsa familiarità con questi esemplari. La concorrente bocciata ha affermato inoltre che la tinta del pelame dei gatti presentati era stata alterata dalla luce dei riflettori. Anche questo ricorso non ha avuto esito.

Via libera quindi, questa sera, a nuovi concorrenti. Il primo a salire sul palcoscenico del teatrino della Fiera sarà una simpatica conoscenza dei telespettatori: l'attore Alberto Bonucci (uno dei «Tre Gobbi») si presenterà davanti alle telecamere per rispondere a domande sulla pesca in acque dolci. Al romano Bonucci verrà data la precedenza nell'interrogatorio: egli infatti recita nella commedia musicale «Irma la dolce», in compagnia di Anna Maria Ferrero, che è in scena al teatro Nuovo.

La lista dei nuovi concorrenti comprende altri quattro nomi. Una giovane maestrina torinese, Maria Monitti, di 24 anni, porterà alla ribalta la pittura europea del Seicento; la studentessa ventiduenne Anna Maria Di Julio, verrà da Campobasso per rispondere a quesiti sulla letteratura italiana dell'800; il fornaio Raffaello Mancini, di 51 anno, da Pietrasanta si farà interrogare sulle corse di trotto (attende di debuttare da oltre due mesi: questa sera sarà finalmente la volta buona?); infine la studentessa Lidia Alliney, di 24 anni, da Varese, presenterà una materia nuova e interessante: l'anatomia umana.

Si preannuncia una tramissione ricca di spunti spettacolari.

Per la «Sfida al campione» vi sarà il ritorno di una coppia molto indovinata: il campione Luciano Tarlao, il cow-boy triestino, è stato sfidato dalla cassiera milanese Elisabetta Canzi, di 18 anni. Quest'ultima, come si ricorderà, cadde su una delle tre domande finali; adesso le è stata offerta la possibilità di rifarsi. La coppia si misurerà sulla storia degli Stati Uniti.

In questi giorni a «Lascia o raddoppia» c'è stata una piccola battaglia di cui le cronache non si sono occupate. Le posizioni nei confronti del telequiz sono due: quella di Mike Bongiorno e quella di alcuni alti dirigenti televisivi. Dice Bongiorno: «Voi mi assicurate che la rubrica va bene, che ha ancora milioni di ascoltatori: siete disposti a farla proseguire per due o tre anni. Se volete che io continui a presentarla, dovete aderire a certe mie idee: vorrei che il telequiz fosse più agile, più svelto, che avesse un ritmo veloce, che ci fossero molti concorrenti e scelti con grande cura, che fosse una gara di brillanti capiti d'onore». Questo in sintesi il ragionamento di Mike. Al che gli alti gradi della tv ribattono: «Caro Mike, chi sta bene non si muove. I nostri ascoltatori sono contenti del «Lascia o raddoppia» attuale. Continuiamo così: meglio non arrischiare».

Tra questi due opposti punti di vista «Lascia o raddoppia» continua imperterrito il suo cammino.

Camillo Brambilla

Alberto Bonucci in una foto con Franca Valeri

Stasera alla tv

Esordienti: Alberto BONUCCI, di Roma (la pesca in acqua dolce); Maria MONITTI, di Torino (pittura europea del Seicento); Anna Maria DI JULIO, da Campobasso (letteratura italiana dell'Ottocento); Raffaello MANCINI, di Pietrasanta (corse al trotto); Lidia ALLINEY di Varese (anatomia umana).

Sfida al campione: Luciano TARLAO, di Trieste, detentore del titolo per la storia degli Stati Uniti, contro Elisabetta CANZI, di Milano, sfidante.

Giuliana Lojodice, giovanissima attrice di teatro, è nata a Bari diciotto anni fa. Quando è libera dagli impegni di lavoro le piace vivere nella sua casetta di Roma, nella quale è stata colta dall'obiettivo di un fotografo

Il cavallo a dondolo è passato nel mondo dei ricordi...

Lancia-missili e razzi interplanetari affascinano quest'anno i nostri bambini

Il giocattolo immobile, senz'anima, che un tempo viveva della vita che gli attribuiva il fanciullo, pare non abbia più senso - Anche le bimbe non si accontentano più della bambola che dica "mamma" - Maschietti e femminucce vogliono giocattoli realistici - Le novità in Germania, Giappone, Stati Uniti e Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

«Dimmi che giocattoli preferisci e ti dirò chi sarai da grande». Si potrebbe così parafrasare l'antica massima. In realtà gli adulti poco si curano della giusta appropriata destinazione dei giocattoli. Scelgono con leggerezza, spesso non scelgono affatto; si affidano al caso, e, ciò che è più grave, al proprio gusto di «grandi». Essi cioè vorrebbero trasferire nei fanciulli tendenze, attitudini e preferenze maturate con gli anni.

La scelta dei giocattoli merita effettivamente la massima attenzione; essi esercitano sul fanciullo una influenza diretta, efficace, duratura, tanto è vero che — sotto varie forme — sono ormai entrati a far parte definitivamente dei moderni metodi di insegnamento, dei primissimi anni almeno. Nel bilancio di chi, magari, ha rinviato di mese in mese, per un anno intero, l'acquisto di tante piccole cose necessarie, la spesa per i giocattoli occupa — fra Natale ed Epifania — il primo posto. Forse è più facile trovare fra le «pieghe» della tredicesima mensilità quanto occorre per l'acquisto di un camion lanciarazzi che per la sciarpa del capo famiglia. E i negozi sono già ricolmi di giocattoli, di vecchi e di nuovi, intelligenti o banali. A migliaia sollecitano l'immaginazione e la fantasia dei bimbi, i loro desideri e tentano il piacere degli adulti.

Tutti gli anni le grandi industrie tedesche, giapponesi, americane ed italiane orientano la produzione sulla base dei risultati di vere e proprie grandi inchieste fra la popolazione infantile. Quest'anno il mondo dei piccini si è popolato di strumenti pacifici o di strumenti scientifici di conquista e che riflettono alla perfezione il progresso tecnico raggiunto in ogni settore dell'attività umana. I carri armati, i potenti «bombardieri», le mitraglie ed i fucili hanno fatto posto alle navi spaziali, ai «Vanguard», agli «Sputnik» e a tutte le attrezzature connesse: basi di lancio, stazioni radar, impianti televisivi.

Interessano ai bambini? Sì. E' lontano, finito per sempre, seppellito il romantico mondo dei «balocchi»? Forse la mente dei fanciulli insegue cose e fatti più «concreti» del mondo d'oggi. «Avventur-landi», «Fantasyland» hanno un valore nella misura in cui ripropongono in termini adulti i problemi, gli interessi, le curiosità degli adulti. Il mondo si complica e questa complicazione si trasferisce intera nel mondo dei fanciulli. I «Vanguard», gli «Explorer» e gli «Sputnik» quest'anno funzionano veramente, guidati da terra a mezzo di impianti elettronici e stazioni radar. Un congegno a pila accompagna le evoluzioni dei satelliti multicolori con l'ormai famoso «bip-bip». Un pullman attrezzato per le riprese televisive, volendo, può registrarne i passaggi e ritrasmetterli su un minuscolo schermo a 110°. Un «robot», di fabbricazione tedesca, ha sostituito nei desideri dei bimbi i tradizionali «soldatini di ferro», ricordo d'un tempo andato e romantico. Guidato «a distanza» dice: «eseguito», «ricevuto» e si muove con passo lento, impressionante.

Le «novità» comportano naturalmente anche un problema di spesa. Così che la scelta si fa necessariamente più limitata. La produzione giapponese, oltre che a portare le maggiori novità, è servita a livellare i prezzi intorno a una media che, affermano i commercianti, è accessibile a tutti. Dal Giappone, appunto, è venuta l'auto «Mistory». Funziona a pila ed è munita di un minuscolo «radar» per cui evita gli ostacoli. Tra quattro paletti in metallo messi vicino l'auto pare come impazzita.

Dalla Germania, invece, sono venute le attrezzature «complete» per stazioni «lancia-missili» e «razzi» interplanetari. Capo Canaveral, con torri di comando, quadri di controllo e antenne «radar», può essere così ricostruito in casa nostra. Una rampa per il lancio dei missili, a due o a tre stadi, completa le novità di quest'anno. Più perfezionato l'autocarro lanciarazzi «aria-aria» in dotazione al nostro esercito.

Il giocattolo «immobile», senz'anima, che un tempo viveva della vita che gli attribuiva il fanciullo, non ha più senso. Anche le bimbe subiscono il fascino della modernizzazione del giocattolo. Non basta più la semplice bambola che dica «mamma» e muova gli occhi. Ogni bimba la pretende con la dotazione di un guardaroba «nutritissimo» di pellicce, di abitini per tutte le ore, compreso quello «per sera», e tende a circondarla di un ambiente confortevole, moderno, razionale: accompagnano le bambole cucine modernissime, elettrodomestici, aspirapolvere, frigoriferi e persino il «fon» per asciugare i capelli. E' in tutti, maschietti o femminucce, un bisogno di «realismo».

Trombette e fisarmoniche hanno dovuto cedere di fronte alla perfezione ed all'ingegnosità di certi xilofoni e pianoforti giapponesi. In campo musicale, anzi, una novità solleciterà certamente i desideri delle bambine: una cetra, perfetta in ogni sua parte, e munita di un manuale per i primi accordi. E' di fabbricazione tedesca.

Gli americani hanno perfezionato il tipo già noto di batteria jazz che quest'anno è offerta in dimensioni assai più vicine al «vero». Spariti del tutto i giocattoli a «frizione» rumorosi, infernali. Allo stesso prezzo, le automobili della polizia, della Croce Rossa e dei pompieri oggi sono muniti di un dispositivo elettrico. Le bambole piangono, camminano, seggono a tavola e «mangiano» e si può loro mutare acconciatura quando si voglia. Quelle di fabbricazione italiana sono munite di occhi speciali, in plastica, che conferiscono loro uno sguardo penetrante ed «umano». Non è più necessario il movimento perché volgano gli occhi in tutte le direzioni.

Il povero, modesto cavallo a dondolo è passato nel mondo dei ricordi. Un cavallo più «vero», meccanico, è in grado di condurre in groppa i più piccini al trotto e al galoppo: basta azionare una levetta sulla criniera. E' di fabbricazione inglese e passeranno certamente moltissimi anni prima che possa effettivamente dirsi «giocattolo» popolare.

s. i.

Sotto processo per peculato un impiegato di Montegrosso d'Asti

Gerente della filiale del Consorzio Agrario sottrasse alla cassa circa sei milioni per potenziare la propria azienda agricola - La scoperta dell'ammanco e l'arresto del giovane, figlio d'un possidente, a Genova

Asti, giovedì sera.

Stamane davanti al nostro Tribunale è comparso in stato d'arresto il ventottenne Giovanni Binello, ex-gerente della filiale del Consorzio agrario di Montegrosso d'Asti, imputato di peculato e di sottrazione indebita aggravata di 6 milioni di lire in danno del Consorzio agrario di Asti.

Il Binello era stato arrestato su ordine della Procura della Repubblica nel giugno scorso, al termine delle indagini dei carabinieri. Figlio di un possidente di Montegrosso, aveva interrotto gli studi in seguito alla morte del padre e si era impiegato presso la filiale del Consorzio agrario. Raccoglieva il grano dei contadini della zona per l'ammasso e provvedeva a rifornire i lavoratori della terra, di concimi, sementi e attrezzi agricoli. Per quasi tre anni tutto era andato liscio; poi, all'inizio del gennaio scorso, la direzione del Consorzio di Asti eseguiva un'ispezione e rilevava che i conti non erano in regola. La squadra giudiziaria dei carabinieri veniva incaricata di indagare e veniva così accertato che soltanto una parte del grano raccolto all'ammasso era stato denunciato e che i versamenti di alcuni contadini al Consorzio provinciale erano stati trattenuti dallo stesso gerente sig. Binello. Costui non avrebbe ricorso ad alcun stratagemma per celare gli ammanchi: egli sperava unicamente nella mancanza di controlli da parte della direzione provinciale del Consorzio.

Il denaro sottratto (circa sei milioni) il giovane lo avrebbe impiegato per il potenziamento della sua azienda agricola, acquistando attrezzi da lavoro e un camioncino per il trasporto dei prodotti. Allorché si scoprì l'ammanco, il Binello venne licenziato. Trasferitosi a Genova, veniva arrestato dai carabinieri e tradotto ad Asti, nelle cui carceri egli si trova dal giugno scorso.

Molte ditte denunciate per contrabbando di flippers

Roma, giovedì sera.

Un'ampia azione di controllo è in corso da parte della Guardia di Finanza, alla quale sono state impartite precise disposizioni dal ministro Preti, sulla diffusione dei bigliardini elettrici, i cosidetti flippers. Tale controllo viene sviluppato sotto l'aspetto doganale e valutario, nonché ai fini della imposizione indiretta sugli affari e della imposta diretta.

I bigliardini sono di fabbricazione americana e pertanto l'importazione può aver luogo solo su licenza del Ministero del Commercio estero. Come per altri traffici di prodotti pregiati — è detto in un comunicato ufficiale — anche per i flippers, gli operatori con l'estero hanno posto in atto i consueti sistemi diretti ad eludere l'obbligo della licenza. In base alle indagini e accertamenti, in parte ancora in corso, si è giunti finora alla denunzia di numerose ditte e persone per violazione alla legge sui divieti economici e alla disciplina valutaria.

Tra queste figurano Roberto Mauro e Carlo Giacomelli, coamministratori della società «Bensa» di Milano per violazione riguardante 256 bigliardini di origine e provenienza americana, Cesira Martinucci in Tenchio, titolare della ditta «Femar», per violazione riguardante 164 bigliardini, la ditta «Curiel» di Milano ed altre 23 ditte per violazione riguardante 68 bigliardini, la società «Defendi's Automatic Company» di Milano per contrabbando di nove bigliardini.

Nel centro di Roma

Rivoltella puntata contro un giornalaio

Momenti di terrore - L'energumeno catturato da due carabinieri - E' un prefetto a riposo affetto da mania di persecuzione

ROMA, giovedì sera.

Un prefetto a riposo, colto da una crisi di follia, ha estratto ieri sera di tasca una pistola puntandola contro lo strillone di un giornale nella centralissima piazza San Silvestro. L'ex alto funzionario del Ministero dell'Interno, fermato da due carabinieri, è stato denunciato per minaccia aggravata e trattenuto per qualche tempo alla stazione di San Lorenzo in Lucina in attesa di essere sottoposto a visita medica. Il suo nome è Francesco Tortorici, ha 81 anni, ed abita in via Frattina 123.

Verso le 19 lo strillone Sergio Fabianesi, di un giornale della sera, mentre si trovava in piazza San Silvestro è stato avvicinato da un distinto signore, elegantemente vestito che, dopo aver rifiutato l'offerta del giornale, ha estratto dalla tasca una pistola calibro 7,65 e l'ha puntata contro di lui. Mentre lo strillone non sapeva se mettersi a gridare o fuggire, il Tortorici si rimetteva la pistola in tasca e si allontanava dirigendosi verso il corso. Il Fabianesi riferiva quindi l'accaduto a due carabinieri in servizio nella piazza i quali hanno rintracciato il prefetto a riposo, accompagnandolo a San Lorenzo in Lucina. Sembra che il poveretto sia uno squilibrato, affetto da frequenti crisi di nervi e da mania di persecuzione. La pistola, che è stata sequestrata, è risultata scarica.

L'«Hula hoop» dilaga

Un milione di cerchi già venduti in Francia

PARIGI, giovedì sera.

In Francia sono già stati venduti circa un milione di cerchi per l'«hula hoop» e arrivano continue ordinazioni con una media di circa 20 mila al giorno.

A proposito dei Rosacroce

In relazione alla notizia di un processo in corso a Versailles a cagione della morte di una bimba curata da due guaritori che si qualificarono appartenenti alla setta dei Rosacroce, l'Ispettore regionale piemontese dei Rosacroce ci prega di chiarire che i Rosacroce costituiscono un Ordine cavalleresco dedito a studi scientifici, e che l'attività di guaritori e di mediconi è assolutamente vietata ai membri dell'Ordine.

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 6 dicembre 1958 sulle 10 ruote:

TORINO: n. 22 (da 100 sett.); 28 (da 71); 40 (da 65); 83 (da 60); 4 (da 50); 56 (da 47); 14 (da 46); 85 (da 40); 95 (da 39); 67 (da 38).

BARI: n. 55 (da 121); 43 (da 114); 34 (da 77); 18 (da 63); 22 (da 60); 67 (da 53); 20 (da 50); 14 (da 45); 4 (da 44); 19 (da 36).

CAGLIARI: n. 29 (da 84); 56 (da 49); 22 (da 47); 8 (da 46); 2 (da 44); 52 (da 30); 24 (da 36); 85 (da 35); 6 (da 33); 84 (da 25).

FIRENZE: n. 64 (da 93); 9 (da 64); 48 (da 51); 46 (da 52); 50 (da 47); 6 (da 48); 62 (da 45); 30 (da 44); 14 (da 41); 31 (da [illegible]).

GENOVA: n. 60 (da 82); 35 (da 80); 76 (da 79); 52 (da 72); 25 (da 68); 20 (da 67); 80 (da 66); 40 (da 56); 83 (da 54); 90 (da 45).

MILANO: n. 58 (da 161); 80 (da 72); 41 (da 68); 37 (da 56); 67 (da 50); 38 (da [illegible]); 82 (da 49); 78 (da 45); 53 (da 44); 71 (da 43).

NAPOLI: n. 15 (da 78); 61 (da 73); 30 (da 70); 31 (da 64); 72 (da 61); 28 (da 60); 26 (da 57); 35 (da 53); 50 (da 52); 8 (da 52).

PALERMO: n. 47 (da 80); [illegible] (da 70); 59 (da 63); 34 (da 63); 53 (da 55); 77 (da 48); 76 (da 44); [illegible] (da 48); 27 (da 42); 19 (da 38).

ROMA: n. 28 (da [illegible]); 60 (da 80); 41 (da 78); 53 (da 58); 14 (da 48); 58 (da 44); [illegible] (da [illegible]); 68 (da 42); 25 (da 42); 55 (da 41).

VENEZIA: n. 11 (da 81); 47 (da 59); 68 (da 57); 60 (da 56); 43 (da 55); 15 (da 49); 36 (da 48); 39 (da 45); 41 (da 40); 48 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 4 sett.; Bari, 50; Cagliari, 47; Firenze, 17; Genova, 17; Milano, 1; Napoli, 44; Palermo, 23; Roma, 43; Venezia, 43.

VERTIBILI: Torino, 12 sett.; Bari, 37; Cagliari, 50; Firenze, 17; Genova, 3; Milano, 8; Napoli, 12; Palermo, 52; Roma, 2; Venezia, 17.

CADENZE: Torino, 4 (da 36); Bari, 7 (da 31); Cagliari, 4 (da 78); Firenze, 3 (da 48); Genova, 5 (da 20); Milano, 1 (da 51); Napoli, 9 (da 34); Palermo, 1 (da 10); Roma, 2 (da 57); Venezia, 1 (da 48).

FIGURE: Torino, 5 (da 21); Bari, 3 (da 31); Cagliari, 7 (da 31); Firenze, 7 (da 35); Genova, 9 (da 36); Milano, 5 (da 43); Napoli, 9 (da 21); Palermo, 4 (da 24); Roma, 7 (da 32); Venezia, 8 (da 52).

DECINE: Torino, 70.na (da 33); Bari, [illegible] (da 15); Cagliari, 10.na (da 36); Firenze, 70.na (da 29); Genova, 80.na (da 49); Milano, 1.a (da 23); Napoli, 70.na (da 40); Palermo, 50.na (da 48); Roma, 10.na (da [illegible]); Venezia, 10.na (da 33).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 577 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 748 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 872 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 57 da 702 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 65 da [illegible] settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 49 settimane):

Torino: 31, 64, 69, 75, 87 (6 v.).
Bari: 29 (8); 23, 63, 83 (6).
Cagliari: 8, 37 (7); 1, 59, 74 (6).
Firenze: 18, 23, 50 78 (6).
Genova: 34, 40 (7); 48, 61, 84, 20 (6).
Milano: 45 (8); 77, 90 (7); 21, 54 (6).
Napoli: 37 (8); 52 (7); 28, 51, 71, 77 (6).
Palermo: 41 (8); 6, 12, 30, 31 (6).
Roma: 28 (8); 88 (7); 5, 26, 80, 78 (6).
Venezia: 63, 88 (7); 77, 84 (6).

I GEMELLI sono usciti dall'inizio dell'anno:

2 v. a Torino (11, 33; 22, 33); 3 v. a Cagliari (22, 33; 22, 88); 5 v. a Firenze (66, 11, 77; 44, 33; 55, 44); 2 v. a Genova (88, 11, 44; 11, 55); 5 a Milano (33, 77; 66, 88; 66, 44; 66, 22; 11, 22; 55, 33); 1 a Napoli (11, 66); 2 a Palermo (33, 55; 11, 44); 2 a Roma (55, 44; 22, 11, 77); 5 a Venezia ([illegible], 22; 77, 88; 33, 77; 77, 33; 44, 88).

I VERTIBILI sono usciti: 2 v. a Torino (51, 18; 12, 31); 2 a Bari (56, 65; 21, 12; 64, 46); [illegible] a Firenze (51, 10); 4 a Genova (65, 56; 84, 48; 71, 37; 43, 34); 5 a Milano (47, 74; 64, 46; 45, 54; 45, 54; 18, 81); 2 a Napoli (32, 23; 84, 48); 5 a Roma (84, 46; 48, 84; 78, 87; 12, 31; 58, 85); 2 a Venezia (45, 54; 25, 52).

Maggiori frequenze degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

Torino: 70 (4 v. 3°); Bari: 38 (4 v. 5°); Cagliari: 4 (3 v. 1°); 88 (4 v. 3°); Firenze: 81 (4 v. 1°); Genova: 34, 87 (3 v. 1°); 81 (4 v. 3°); Milano: 88 (4 v. 1°); 73 (4 v. 2°); Napoli: 37 (4 v. 1°); 18, 80 (3 v. 1°); 11 (4 v. 3°); 48, 52, 87 (3 v. 2°); Palermo: 15 (4 v. 3°); Roma: 43 (4 v. 3°); [illegible] (4 v. 4°); Torino: 26 (3 v. 3°); Venezia: 2, 83 (3 v. 1°).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 sett.): Cagliari, 77 (Simbolo 2); Genova, 72 (2); Milano, 60 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (x); Torino, 25 (1); Venezia, 33 (1). Del 2° estratto: Napoli, 33 (x); Roma, 46 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice [illegible] più di [illegible] sett.): Bari, 43 e 55 (x); Milano, 58 (x).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, x; Cagliari, 2; Genova, 2; Milano, x, 2; Napoli, 1; Palermo, x; Torino, 1; Venezia, 1; Napoli (2° estr.), x; Roma (2° estr.), x.

Maggiori frequenze del 1° estratto (con almeno 3 uscite dall'inizio dell'anno): Cagliari, 4 (1); Firenze, 81 (x); Genova, 34 (1) e 80 (2); Milano, 33 (x); Napoli, 37, 38 (x) e 88 (2); Venezia, 2 (1), 82 (2). Per il 2° estr.: Napoli, 49, 52 (x); 87 (2); Roma, 30 (1) e 39, 48 (x). Maggiori frequenze dell'estratto semplice con 7 o più uscite dall'inizio dell'anno: Bari, 38 (x); Cagliari, 8 (1) e 37 (x); Genova, 34 (1); 40 (x); Milano, 45 (x), 77 e 90 (2); Napoli, 37 (2), 52 (x); Palermo, 41 (x); Roma, 30 (x) e 89 (2); Venezia, 63 e 88 (2).

Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Bari, x; Cagliari, 1, x; Firenze, x; Genova, 1, x, 2; Milano, x, 2; Napoli, x, 2; Palermo, x; Roma, x; Venezia 1, 2. Per il 2° estratto: Napoli, x, 2; Roma, 1, x, 2.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 8 volte: Bari, x; Genova, x; Venezia, 2; Napoli (2° estr.), x; Roma (2° estr.), 1. Meno frequenti sono: Genova, 1; Milano, x; Torino, 2; Venezia, 1 (4 volte su 20 estr.); Napoli (2° estr.), 1 (3 volte).

G. M.

La bella Angelica

Il supplizio dell'acqua

XXII. — Per diventare libera ed unirsi al suo amante, il capitano conte di Montgeorges, Angelica Tiquet tenta due volte di fare assassinare il marito, il consigliere al Parlamento Claudio Tiquet. Viene arrestata in seguito al secondo attentato, ma non esistendo contro di lei prove ed essendo riusciti i complici a serbare il silenzio, sta quasi per cavarsela quando si presenta spontaneamente alla polizia il mandatario del primo attentato, l'avventuriero Cattelain. Dietro la sua precisa testimonianza Angelica Tiquet viene condannata a morte. E prima dell'esecuzione ella preferisce essere sottoposta alla tortura piuttosto che confessare.

Madame Tiquet deve subire il supplizio dell'acqua. La si fa sedere su di una specie di sgabello di pietra: le si legano i polsi, al di sopra della testa, ad un anello infisso nel muro ed i piedi ad altri anelli conficcati nel pavimento. Le si passa un piccolo cavalletto sotto le reni e vengono ben tese le corde. Il carnefice incaricato di eseguire la tortura infila nella bocca della sventurata un corno di bue bucato. In questo corno incomincia a versare acqua: otto litri per la tortura ordinaria e sedici per la tortura straordinaria (e Madame Tiquet era condannata ad ambedue!). Il torturatore deve tenere serrato il naso della suppliziata, «lasciandolo di tanto in tanto per permettere la libertà di respirazione». Angelica Tiquet sopporta stoicamente l'ingestione del primo recipiente d'acqua. «Signora, — le dice il luogotenente criminale Deffita — dovreste ben finire per confessare. Evitate che vi si torturi ancora!». Mezzo soffocata Angelica fa segno, con la testa, che non cede per niente. Ella è innocente e non sono i tormenti, per

quanto terribili siano, che potranno farla riconoscere colpevole. Mosso a pietà, il suo antico spasimante le accorda qualche minuto di tregua. Quasi nello stesso tempo, a Versailles, Gilberto di Montgeorges e Filippo Augusto Carlier, unendo i loro sforzi per un estremo appello alla clemenza del re, sono arrivati in presenza di Luigi XIV. Già prima la giovane duchessa di Borgogna, come aveva promesso a Montgeorges, aveva tentato l'impossibile per strappare al sovrano la grazia per la condannata. E vi era quasi arrivata. Sfortunatamente monsignor Noailles, arcivescovo di Parigi, era venuto a dimostrare al re «che l'impunità del crimine di Madame Tiquet avrebbe reso frequenti gli attentati contro i mariti fastidiosi». E, di colpo, Luigi XIV si era riservato una decisione. Le suppliche di Montgeorges e di Carlier sembrano commuoverlo. «Se — egli dice — no-

nostante la tortura Madame Tiquet continua a proclamarsi innocente, io la grazierò immediatamente». Sfortunatamente al secondo recipiente d'acqua Angelica, vinta dalla sofferenza, confessa tutto, nomina i suoi complici: Moura (che da parte sua, sottomesso al supplizio degli stivaletti, ha da poco confessato), Cattelain, Grandmaison. Ancora una volta ella giura che Montgeorges non è mai stato al corrente dei suoi piani cri-

minali. Tutte le speranze dell'amante e del fratello di Angelica crollano miseramente. La condannata si è riconosciuta colpevole: la grazia è impossibile! In attesa dell'esecuzione, che avrà luogo l'indomani, Madame Tiquet viene ricondotta nella sua cella. Durante la notte la condannata, in un grande slancio di pietà, compone una elegia indirizzata a Dio e che così incomincia: «Il dardo che mi trafigge il cuore - non è di vedermi in catene - la più terribile delle mie pene - è la coscienza del tuo giusto rigore...».

SEGUE: Per rapire la condannata

Il delitto del danzatore

Il ricatto

VII. — La notte del 10 ottobre 1923 due anziani coniugi, i Jeannin di Frasne, (Alta Saona) vengono trovati assassinati nella stalla della loro fattoria. Le ricerche della polizia vengono orientate verso ex detenuti del penitenziario locale, soprattutto su di uno, un certo Vuillot, che prima ancora di essere incolpato si accusa, denunziando anche due complici. Dopo qualche giorno però Vuillot si proclama innocente e dichiara che il principale responsabile dei delitti di Frasne è un certo Barjot, altro ex-detenuto. Barjot, non viene rintracciato. Dopo qualche mese viene trovata assassinata una vecchia danarosa che viveva di rendita, la signora Cartenot. La sua cassaforte è stata svuotata interamente. I numeri dei suoi titoli come di quelli dei Jeannin vengono comunicati a banchieri ed agenti di cambio. Nel maggio 1925, un individuo si presenta agli sportelli di una banca parigina per cambiarvi dei titoli. L'impiegato dopo opportuna verifica constata che si tratta dei titoli dei Jeannin. L'uomo, arrestato, protesta la sua innocenza: voleva vendere i titoli per conto di un amico, un ballerino di locali notturni, che l'aveva pregato di farlo per lui. I lineamenti del ballerino mondano, nella descrizione del giovane, corrispondono a quelli di Barjot.

La polizia viene a sapere dove André Barjot lavora sotto falso nome: una telefonata ai suoi principali fa conoscere anche dove il corpulento, ma sempre attraente danzatore mondano abita: sembra facile quindi poterlo arrestare. E la polizia pertanto predispone una «visita» all'abitazione, in camera ammobiliata, dell'assassino dei due vecchi Jeannin e della danarosa donna di Frétigny. Evidentemente André Barjot ha degli amici anche negli ambienti della polizia, perché quando questa arriva al suo domicilio egli non c'è più: partito senza lasciare indirizzo. Alla polizia non resta che andare ad indagare nei locali notturni ove Barjot lavora: ma nessuno sa dare informazioni sul suo conto. Chiacchierando, però, del più e del meno con le ragazze che usano intrattenere i clienti, se ne vengono a sapere delle belle sul conto di lui. Barjot era solito rubare i

gioielli alle signore di una certa età che avevano il torto di cadergli fra le braccia; faceva ricattare quelle che avevano la debolezza di scrivergli delle lettere amorose e si dedicava inoltre al commercio degli stupefa-

centi. Ma Barjot rimane introvabile. E solo più tardi se ne saprà il motivo. Quando, dopo presentati i titoli alla banca, Barjot aveva rischiato di essere arrestato come criminale, egli aveva lasciato precipitosamente Parigi, dirigendosi a Marsiglia, con la speranza di trovare in questa città qualcuno che, mescolato ai molti trafficanti di droghe, fosse riuscito a farlo espatriare senza rischio. Ma le sue speranze erano andate ben presto deluse, perché nessuno aveva voluto esporsi per un avventuriero della sua risma. Sentendosi braccato, Ba-

rjot non aveva trovato di meglio che arruolarsi nella Legione straniera. Inviato con un reggimento a Sousse in Africa (Tunisia), Barjot, che per le sue doti fisiche e la sua esperienza nel ballo portava con disinvoltura ed eleganza l'uniforme, fece subito delle conquiste notevoli nei locali danzanti della pittoresca cittadina tunisina. Tutte le signorinette sfarfalleggiavano attorno a lui, attratte anche dal fatto che egli arrivava dalla città magica dai mille incanti: Parigi.

SEGUE: Disertore per amore

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LVI. — Il marchese di Villemer è colto da una crisi di soffocamento. Mentre il fratello, duca d'Aléria, va in cerca di un medico, Carolina di Saint-Geneix accorre in suo aiuto. La ragazza veglia tutta la notte l'ammalato che riposa.

Mentre il marchese riposa, Carolina si è seduta accanto a una tavola. Per caso il suo sguardo cade su una ricetta firmata da uno dei primi medici di Francia. E' la spiegazione del male fisico che affligge il marchese e il trattamento che egli deve seguire. Il marchese l'aveva presa per mostrarla al fratello e provargli che egli sapeva come curarsi senza bisogno di chiamare nessun nuovo medico.

Carolina sa dunque ora ciò che occorre al giovane per rimettersi e si rende subito conto che, da quando lo conosce, egli ha seguito un regime tutto all'opposto di quello che gli era stato prescritto. Non fa per nulla ginnastica, mangia male e veglia troppo. Ella si propone di osare di occuparsi della sua salute da ora in poi. Il duca, partito alla ricerca di un medico al cader della notte, è di ritorno prima

del levar del sole. Sentendolo arrivare, Carolina gli si fa incontro e gli racconta ciò che è accaduto. Commosso della sua devozione, egli accompagna la giovane fino alla scala della torre e per ciò attraversa il cortile insieme a lei. Madame d'Argiade, già in piedi dietro la sua finestra, li vede passare, chiacchierando a voce bassa. Non occorre altro alla donna per montare tutto un intrigo.

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XIII. — Sir Henry cede a Miss Cherwell, per 200 sterline, il quadro «Giovane uomo in nero» di Da Volta. La donna fa cadere inosservata due pastiglie nei bicchieri di sir Henry e del suo domestico che si addormentano profondamente. Quindi stacca dal muro il quadro

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nazionale: il "miracolo„ di Mocchetti e Ferrari

E' tornata la serenità

Sono state abolite le partite di collaudo e tutti i giocatori si sentono liberati dal peso di un esame inutile e pericoloso - Robotti, Castelletti, Fogli e Stacchini: quattro matricole senza l'ansia dell'esordio, quattro giovani già maturi sia tecnicamente che moralmente

DAL NOSTRO INVIATO

Nervi, giovedì [illegible].

I giocatori azzurri torneranno nel pomeriggio d'oggi a Santa Margherita per dare, come si suol dire, l'ultimo tocco alla loro preparazione. Anche la nuova seduta di allenamento sarà come quella di ieri, senza un particolare significato. Corse, salti, palleggi e niente partita. Ferrari ha voluto evitare il destino di tutti gli incontri di allenamento che fatalmente diventano delle prove di selezione. Succede di rado di venire a questi raduni degli azzurri senza aver nulla da dire. Diciamo nulla da dire sul gioco, su chi va meglio e chi va peggio, sull'opportunità di sostituire questo o quel giocatore, sui difetti di funzionamento della compagine, eccetera. Ferrari ha scavalcato tutti i problemi e si ha presentato una formazione definitiva che non intende più ritoccare. E per non essere costretto a ritoccarla e non sentirsi rintronare le orecchie dai suggerimenti e dai consigli di chi crede di saperla sempre più lunga di tutti, ha soppresso quelle partite che sono fonte di troppe discussioni, mettendoci senz'altro di fronte al fatto compiuto.

Non si può rimproverare il commissario tecnico per aver scelto questo metodo. Tutti quelli che l'hanno preceduto avevano finito coi mettersi nei guai ancor prima di portare la squadra in campo. Egli ha voluto evitare questo pericolo un po' per conservarsi la sua serenità di lavoro e un po' per non influire in modo pericoloso sul morale della squadra. Si giudicherà dopo quanto egli ha fatto.

Abbiamo parlato ieri con alcuni degli azzurri. Tutti si sentono liberati come da un peso. Le partite d'allenamento, disputate senza una formazione definitiva, preoccupavano e infastidivano. Quelli che avevano il posto assicurato o che potevano ritenersi insostituibili, prendevano la cosa alla leggera, andasse il gioco come voleva, gli altri vivevano in uno stato di tensione continua. Ferrari che è stato un grande, scrupoloso e disciplinato giocatore, poteva comprendere meglio di tutti il tormento di un atleta che vede ogni giorno avvicinarsi e allontanarsi la maglia azzurra. Avviene un fatto quasi miracoloso: si mandano in campo, dopo un averne fornito appena lo spazio di un primo tempo a Firenze, ben quattro esordienti. I tempi mutano. Una volta sostituire un azzurro era ritenuto un problema che richiedeva, per la sua soluzione, esperienza e mano prudente. Oggi se ne sostituiscono quattro in una sola volta.

Questo significa semplicemente che all'apporto della esperienza si crede meno di un tempo. In Italia, la formazione e la preparazione di una squadra nazionale rispecchia, nel metodo seguito, il carattere e le convinzioni del commissario tecnico che l'ha in cura. Ferrari sa che cosa vuol dire una forza fresca in squadra. L'emozione è una malattia che non colpisce tutti allo stesso modo. Se un atleta ha dei temperamento la supera relativamente presto; se temperamento non ha, la malattia si lascia sempre delle code. Siamo ormai entrati in un'epoca in cui la spavalda sicurezza di sé è diventata la caratteristica più forte della nuova generazione. Ferrari, che non è di questa generazione ma dell'altra, ha dimostrato di capire nel modo più esatto i giovani d'oggi. La sua fiducia nei quattro esordienti che ha deciso di includere nella squadra, è ferma e sicura. Tanto sicura che non concede nemmeno a noi di avere dei dubbi e ci dà senz'altro appuntamento per sabato allo stadio di Marassi per mettere a confronto la nostra fede con la sua.

Ieri, questi quattro giovani, che sono Robotti, Castelletti, Fogli e Stacchini sono stati sequestrati per circa mezz'ora dagli operatori della televisione che li presenterà sui teleschermi. Sono appena degli esordienti e hanno già la loro ora di celebrità. Bisognava vederli come se la ridevano. Dovevano dire poche parole al microfono e prendevano tutto su un tono di scherzo. A un giovane di venti o trent'anni fa si sarebbe mozzato il respiro per l'emozione e chissà che barbugliamento ne sarebbe venuto fuori; per essi sembrava invece la cosa più naturale di questo mondo, anche se avrebbero preferito piuttosto fare dieci giri di corsa attorno al campo.

Bisogna quindi dare ragione a Ferrari. Se un giovane è maturo, lo è tanto tecnicamente che moralmente. La maglia azzurra è considerata ora un onore e un privilegio, ma non un peso che faccia piegar le gambe.

Ieri sera, dopo l'allenamento di Santa Margherita, i giocatori apparivano un poco stanchi ma raggianti. L'atmosfera della nazionale è tornata leggera e respirabile. Anche la decisione di ridare fiducia a Cervato è stata sentita come un grande conforto morale. Ferrari e Mocchetti hanno ricostituito nella nazionale la famiglia, tutti con un comune ideale, con un senso di responsabilità che non è solo un dovere professionale ma un sentimento profondo dell'animo, con una volontà concorde e operosa. I quattro giovani moschettieri portano nel tronco della squadra una linfa nuova, il soffio della nuova generazione che sorge, la grande speranza nella nuova alba del calcio italiano. Aiutiamoli a vincere la loro battaglia.

Ettore Berra

Trofeo Michelin di tennis: i risultati del «singolare»

Continuano gli incontri per il Trofeo Michelin di tennis. Ecco i risultati del terzo turno del singolare: Nigra-Magnaghi 6-3, 6-4; Olliso-Piragino 6-1, 6-3; Motta-Abbate 6-3, 6-1; Passeravergano 6-1, 6-1; Girardi-Mebasti 6-4, 6-1; Lupano-Cerra 6-1, 6-2; Bologna-Stiachi 6-2, 2-6, 6-3; Malno-Tissoni 6-2, 6-3; Sarti-Belgeri 8-6, 6-4; Turinetti-Daglia 6-0, 6-1.

In vista dell'incontro di sabato sera con Rudhoff

Duilio Loi oggi a Torino per l'ultimo allenamento

Duilio Loi: il campione d'Europa gareggerà sabato a Torino

Duilio Loi, campione d'Europa dei pesi leggeri, è oggi a Torino. Il pugile triestino, che sabato sera affronterà il tedesco Rudhoff sul ring di Torino-Esposizioni, ha anticipato di due giorni l'arrivo nella nostra città per compiere una visita d'affari e per concludere la sua preparazione. Loi sarà ospite nel primo pomeriggio dei dirigenti del Centro Sportivo Fiat, i quali dietro sua richiesta, hanno ottenuto che il campione d'Europa alle 15 possa visitare il complesso degli stabilimenti Fiat a Mirafiori. Dopo la visita alla Fiat, Duilio Loi insieme all'istruttore Steve Klaus e al suo procuratore Giovanni Busacca, si porterà allo Stadio Comunale, dove alle 17 nella palestra dell'Accademia Pugilistica Torinese, gentilmente messa a disposizione dal maestro Edoardo Garzena, sosterrà la seduta conclusiva di allenamento in vista del match di sabato. In serata Loi rientrerà a Milano e sarà nuovamente a Torino sabato mattina per essere puntuale alle operazioni di peso fissate per le ore 13 a Torino-Esposizioni.

Gli altri pugili protagonisti della riunione di sabato sono attesi a Torino nella giornata di domani. Rudhoff giungerà domattina a Milano e proseguirà per Torino nel pomeriggio.

Fissata stamane la data del recupero

Inter-Juventus il 18 dicembre

La Lega Calcio ha fissato per giovedì 18 c.m. il recupero della gara Inter-Juventus, sospesa domenica scorsa per la nebbia. Come è noto, i dirigenti neroazzurri fin dal primo istante avevano espresso il loro desiderio di anticipare al massimo (e per evidenti motivi) la ripetizione del match, indicando il 17 del mese in corso come loro data favorita. Dal canto loro, i responsabili dei Campioni d'Italia avevano contrapposto la tesi, secondo la quale il recupero fissato nella prossima settimana avrebbe non poco danneggiato la compagine juventina che dava tre dei suoi titolari — Boniperti, Nicolè, Stacchini — alla Nazionale azzurra impegnata il giorno 13 contro la Cecoslovacchia, e che aveva il portiere Mattrel utilizzato il giorno 14 nelle file della Nazionale militare in allenamento a Genova.

Criteri evidenti di equità sportiva volevano quindi che il recupero in questione venisse fissato il giorno 21 oppure il giorno 24, data quest'ultima particolarmente adatta per garantire un buon incasso. La Lega ha deciso altrimenti: la Juventus, già in periodo non perfetto di forma, si trova in tal modo a dover affrontare una trasferta difficilissima per se stessa, in condizioni di maggior stanchezza nei confronti dell'avversario che fruisce — al completo — di un turno di riposo.

La gara Alessandria-Lazio verrà recuperata il 21 dicembre. In serie B: Vigevano-Prato 21 dicembre. In serie C: Casale-Varese 21 dicembre.

Come Moore ha battuto Durelle

Le fasi del match

Il negro ha guadagnato 47 milioni e Durelle circa 19 e mezzo - Intervista con i due pugili dopo il combattimento

(Segue dalla 1ª pagina)

QUARTA RIPRESA. — Un formidabile «uncino» di Durelle fa quasi perdere l'equilibrio a Moore. Il canadese insiste, con un sinistro ed un destro alla testa del negro, ma il campione reagisce orgogliosamente e restituisce colpo su colpo. La lotta assume una foga tale che l'arbitro, al suono del gong deve intervenire, per separare i contendenti che continuano ad azzuffarsi. Ripresa pari.

QUINTA RIPRESA. — Un caloroso applauso per Durelle che scatta nuovamente contro Moore, lo incalza in angolo e lo scaraventa per la quarta volta al tappeto con un colpo alla mascella. Il campione si rialza al conto di otto e sembra non risentire le conseguenze del pugno, tanto che passa alla controffensiva ed incalza energicamente l'avversario. Vantaggio di Durelle.

SESTA RIPRESA — *Durelle sembra affaticato, Moore è alla riscossa. Il negro porta a segno un «sinistro» al viso del canadese che comincia a perdere sangue dal naso. Lo sfidante tenta di reagire e mette momentaneamente in difficoltà il campione che si riprende però e termina dominando incontrastatamente l'ultimo minuto di lotta. Vantaggio di Moore.*

SETTIMA RIPRESA. — Durelle reagisce coraggiosamente, cerca di riprendere l'iniziativa al campione e lo fa anzi barcollare con un duro destro al capo. Moore riesce tuttavia ad assorbire il colpo e partire alla controffensiva. In un accanito [illegible] alle corde, un corto destro fa toccare il tappeto allo sfidante che si rialza dopo tre secondi. Vantaggio di Moore.

OTTAVA RIPRESA — *Tocca ora allo sfidante cercar di sfuggire, muovendosi rapidamente sul ring all'incalzante furia di Moore, che superato un attimo di sbandamento iniziale, cerca di colpire ancora l'avversario e di chiuderlo alle corde. Nel finale Durelle riesce a centrare il campione con un destro e a chiudere all'attacco. Round pari.*

NONA RIPRESA — *Entrambi i pugili sembrano affaticati per il ritmo serrato della lotta. Investito da una raffica di colpi Moore ha un attimo di incertezza, ma si riprende ed attacca Durelle con un destro alla testa. Il round, equilibrato, si chiude con un selvaggio scambio di colpi culminato da un formidabile destro di Moore alla testa di Durelle.*

DECIMA RIPRESA — *Il negro insiste all'attacco e mette in serie difficoltà il canadese, che bada soltanto a ripararsi dai colpi. Un «uno-due» alla mascella costringe Durelle a mettere il ginocchio al tappeto ed il gong lo salva al conto di otto. Vantaggio di Moore.*

UNDICESIMA RIPRESA. — Il drammatico epilogo si avvicina. Durelle è stanco, il volto intriso di sangue che gli cola lungo il corpo, fin sui calzoncini. Moore si precipita addosso allo sfidante, lo colpisce con due destri alla mascella, un «sinistro» al fegato e poi ancora con un sinistro in gancio alla mascella lo manda al tappeto. Durelle si rialza, pesto e sanguinante, dopo otto secondi sembra ormai finito, ma si rimette stoicamente in guardia per continuare la lotta. Moore però è implacabile: un «uno-due» terribile alla mascella scaraventa al tappeto per la quarta volta il canadese. Sharkey scandisce ritmicamente i secondi, ma Yvon Durelle non può più rialzarsi.

E' il 127° avversario che termina la lotta ai piedi di Archie Moore, il terribile vecchio della boxe.

L'incasso della riunione è stato di 90.000 dollari (pari a circa 57 milioni di lire) a cui vanno aggiunti i 50.000 dollari (31 milioni e mezzo) della televisione degli Stati Uniti ed i 20.000 dollari (altro 12 milioni e mezzo) della tv canadese. Moore era garantito per una borsa di 75.000 dollari corrispondente a 47 milioni di lire, ed avrebbe comunque dovuto avere il 40 per cento dell'incasso. La sua percentuale avrebbe dovuto essere di 56.[illegible] dollari, quindi la garanzia gli ha permesso un guadagno superiore. Durelle invece, garantito per soli 15.000 dollari, riscuoterà il 20 per cento dell'incasso: 31.000 dollari, corrispondenti a circa 19 milioni e mezzo di lire.

Dopo il combattimento, negli spogliatoi, Archie Moore ha detto: «Questo è il più bel giorno della mia vita. Ho conosciuto solo un pugile più forte di Durelle, e cioè Rocky Marciano».

Durelle dal canto suo ha dichiarato di essere stato messo k.o. da un violentissimo destro: «Gli ho offerto troppe aperture; mentre nelle prime riprese lo attaccavo, lui era ben coperto ed io non sono riuscito a portargli il colpo decisivo».

Gordon Piggins

Tradotto in russo il goal di Nicolè

КРАСИВЫЙ ГОЛ!

Во время матча Франция — Италия

9 ноября в Париже встретились старые соперники — сборные команды футболистов Франции и Италии. Как мы уже сообщали, матч закончился вничью — 2:2.

До войны итальянцы доминировали не только в европейском, но и в мировом футболе. Французы против итальянцев выступали очень часто, но всегда крайне неудачно: их последняя победа относится к 1920 году.

К матчу в Париже команды пришли разными путями. Сборная Франции — третий призер мирового чемпионата в Стокгольме. Осенью она провела три международные встречи, итог которых был — две победы и ничья. Итальянцы, напротив, два года терпели серьезные неудачи и даже не попали в финальный турнир в Швеции.

Опытной французской команде они противопоставили сборную, где было несколько молодых футболистов. Особенно выделился среди них 18-летний Бруно Николе, забивший оба гола в ворота французов. Этот нападающий клуба «Ювентус» (Турин) выдвинулся в прошлом сезоне. Он напорист, решителен, быстр, играет мощно и результативно. Для Николе, как и для большинства итальянских футболистов, характерны отличная игра головой, мастерский прием и обработка верховых мячей.

На снимке, сделанном парижским спортивным фоторепортером, заснят момент, когда Николе забивает первый гол на стадионе «Коломб». После подачи углового центр защиты французов Жонке неудачно сманеврировал и помешал вратарю Колонна отбить мяч кулаком. Николе проскочил к мячу и из-за спин французских защитников пробил головой. Траектория мяча указана на снимке белой стрелкой. Красивый гол!

Фото из газеты «Экип».

L'organo ufficiale sportivo sovietico «Sovietskij Sport», che si stampa a Mosca, sotto il titolo «Un bel goal» pubblica un breve commento all'incontro Francia-Italia disputato recentemente a Parigi, dedicato in particolare alla magnifica prova fornita da Nicolè. Dice testualmente il giornale:

«Il 9 novembre hanno giocato a Parigi dei vecchi antagonisti, le squadre nazionali di calcio della Francia e dell'Italia. Come già a suo tempo abbiamo comunicato, il match è terminato con un pareggio: 2-2.

«Fino al periodo della guerra gli italiani dominarono non solo nel calcio europeo, ma anche in quello mondiale. I francesi si misurarono assai spesso con gli italiani, ma sempre senza successo: la loro ultima vittoria risale al 1920.

«Le due squadre giunsero alla partita di Parigi con diversi risultati di marcia. La rappresentativa francese fu la terza classificata ai campionati mondiali di Stoccolma. In autunno essa disputò tre incontri internazionali, col risultato di due vittorie e un pareggio. Gli italiani al contrario, nel corso di due anni avevano riportato una serie di gravi insuccessi e perfino non erano riusciti ad entrare nel girone finale dei mondiali in Svezia.

«Essi opposero alla sperimentata squadra francese una formazione nella quale erano alcuni giovani. Fra di essi si distinse in modo particolare il diciottenne Bruno Nicolè, che segnò tutti e due i goals contro i francesi. Questo attaccante del Club Juventus di Torino venne alla ribalta nella scorsa stagione. Egli è combattivo, deciso e veloce, esplica un gioco vigoroso e redditizio. Nicolè, come la maggioranza dei calciatori italiani, si distingue per il suo gioco di testa e per il magistrale trattamento dei palloni alti.

«Nella fotografia, eseguita da un fotoreporter sportivo parigino, è ripreso il momento in cui Nicolè segna il primo goal allo stadio di Colombes. Dopo un calcio d'angolo il mediocentro francese Jonquet muovendosi in modo sfortunato, impedisce al portiere Colonna di respingere di pugno. Nicolè è balzato sul pallone e segna di testa alle spalle dei difensori francesi. La traiettoria della palla è indicata (nella foto) da una freccia bianca. Un bel goal».

Serie B e serie C nei calcio-pronostici

1 ATALANTA (13)-VERONA (11). I bergamaschi non debbono assolutamente perdere il confronto con il Verona se non vogliono lasciarsi allontanare in modo pressochè definitivo le compagini che li precedono nella classifica di serie B.

1 x BRESCIA (11)-PALERMO (11). Domenica scorsa il Brescia ha battuto il Catania. Con il Palermo l'impresa dovrebbe essere notevolmente più difficile. Il Brescia ha una delle difese più forti del torneo.

1 CATANIA (10)-VENEZIA (8). Favoriti i calciatori del Catania nel confronto con il Venezia. La retroguardia dei veneziani non è molto solida.

1 COMO (6) - SAMBENEDETTESE (7). Il Como ha ottenuto tutti i suoi punti nei confronti interni.

x 1 MARZOTTO (13)-LECCO (14). Una partita molto incerta ed equilibrata. Due squadre di fronte con notevoli possibilità, ed in piena forma. Il Marzotto ha reparti difensivi molto efficaci, mentre il Lecco vanta una prima linea brillante e positiva.

1 MESSINA (12)-PARMA (10). Non dovrebbero esserci dubbi: il Messina può puntare al successo pieno senza troppe difficoltà. Sul loro terreno i siciliani hanno vinto cinque volte e pareggiato una.

1 x NOVARA (14)-CAGLIARI (13). Arduo confronto per il Novara capolista, contro il Cagliari. La squadra sarda ha superato domenica scorsa il Palermo e si presenta sul campo novarese decisa a conquistare almeno un pareggio. La «battaglia» si preannuncia dura.

x PRATO (8)-REGGIANA (10). Il Prato riuscirà difficilmente a vincere, avendo riportato finora sul proprio campo quattro sconfitte ed un solo successo.

1 SIMMENTHAL MONZA (16)-ZENIT MODENA (11). Vittoria quasi scontata per il Simmenthal che sta conducendo un accanito inseguimento al Novara capolista. La compagine monzese, allenata da Piero Rava, ha un impianto difensivo eccezionalmente registrato.

1 x 2 VIGEVANO (7)-TARANTO (13). Gara apertissima ad ogni risultato. Il Vigevano sta continuando a progredire ma non riesce a far combaciare i suoi miglioramenti con risultati positivi.

1 2 PRO PATRIA (10)-SANREMESE (13). Entrambe le compagini possono puntare al successo. La Sanremese, fuori casa, ha già conquistato cinque punti.

1 x SIENA (17)-PRO VERCELLI (15). La «partitissima» della serie C. Le due formazioni sono lanciatissime. Il Siena ha segnato 18 goals subendone solamente 4 (record della difesa di serie C), mentre la Pro Vercelli ha realizzato 15 reti e ne ha incassate 7.

x SPEZIA (9)-BIELLESE (10). La Biellese, che sta gradatamente ritrovando un «tono» di gioco, confiderà sul virtuoso della mezz'ala Raffin per disputare una gara positiva sul campo spezzino.

1 Carbosarda (10)-Legnano (13).

x Lucchese (6)-Mestrina (10).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La "Venere di Tokio,, in America

L'attrice cinematografica giapponese Eiko Ando, che di recente ha interpretato accanto a John Wayne il film «Il barbaro e la geisha», è nota nel suo paese come «la Venere di Tokio». Attualmente essa si trova negli Stati Uniti dove gli americani hanno convenuto che, come sostiene John Wayne, Eiko è una donna veramente deliziosa. Il film «Il barbaro e la geisha» ha comportato una spesa di tre milioni e mezzo di dollari

GIORGIO ALBERTAZZI PARLA DEL TEATRO DI PROSA

Successo del dramma di Camus tratto dal romanzo di Faulkner

A Firenze e Bologna la media degli incassi di "Requiem per una monaca,, si è aggirata su un milione e 600 mila lire per sera - Il ritorno alle scene della Proclemer

Roma, giovedì sera.

Giorgio Albertazzi non possiede ancora il dono dell'ubiquità, ma è certamente uno degli attori più dinamici e «volanti» del nostro tempo. Tra una recita e l'altra, da Milano egli ha fatto una capatina nella capitale per trattenervisi poche ore, dovendo incontrarsi con un produttore in merito a certi suoi prossimi impegni di lavoro. Perché Albertazzi non vive, come suol dirsi, alla giornata. In linea di massima egli predispone il suo lavoro con un anno e più di anticipo.

Dunque, dopo tanto parlare sulla crisi del nostro teatro finalmente si hanno buone e lusinghiere notizie. Ce le conferma il popolare attore, dicendo che si nota un grande risveglio del pubblico per le scene, specialmente quando si presentano vicende e personaggi che hanno veramente qualcosa da dire, da far pensare, malgrado la sconcertante brutalità dei fatti cui sono informati. E' questo il caso tipico di Requiem per una monaca, il romanzo di Faulkner da cui Albert Camus ha tratto un dramma rappresentato per la prima volta due anni fa a Parigi.

In Italia questo lavoro è ormai diventato il cavallo di battaglia della Compagnia Proclemer-Albertazzi con scene di Piero Zuffi e per la regia di Orazio Costa. E' dei giorni scorsi il clamoroso successo ottenuto con la «prima» a Milano, ma Albertazzi aveva già toccato e tastato bene il polso a città come Firenze, Bologna ed altre, con l'eccezionale media di incasso di oltre un milione e seicentomila lire per sera. Si tratta di un vero record, in quanto supera addirittura i normali incassi della rivista. «Data la situazione — afferma Albertazzi — sarebbe ridicolo ora parlare di crisi di teatro.

«Un anno e mezzo fa lessi il copione di Requiem per una monaca, così come era andato in scena a Parigi. Eravamo allora alla ricerca dei testi per la stagione 1957-58. Avevamo alle spalle il successo del Cappello pieno di pioggia di M. Gazzo e de I coccodrilli di Guido Rocca. Bene, la prima lettura del dramma ci entusiasmò».

E' significativo il fatto che Albertazzi riferendosi alla sua attività artistica parli sempre al plurale, alludendo evidentemente alla sua compagna di scena Anna Proclemer, per la quale nutre una grande e sincera ammirazione. Com'è noto la Proclemer — detto per inciso ella non è soltanto una brava attrice, ma anche una bella donna — è tornata alle scene con rinnovato vigore dopo l'immatura scomparsa di suo marito, il compianto scrittore Vitaliano Brancati. Ora c'è già qualcuno che vede tra lei ed Albertazzi un'unione di carattere sentimentale.

Cos'è Requiem per una monaca? Molti conosceranno Santuario, il romanzo di Faulkner che narra la tragica storia di Temple Drake. Faulkner ha poi dato un seguito con questa vicenda.

Il sipario si leva sul tribunale di Jefferson che condanna all'impiccagione la negra Nancy, dal torbido passato e governante dei coniugi Stevens, per avere assassinato la bambina. Il disperato gesto di Nancy ha però un significato che trascende la giustizia degli uomini. Nancy uccide per impedire a Temple, sua padrona e madre della creatura uccisa, di perdersi definitivamente, di fuggire con il cognato di cui è divenuta l'amante. Nancy uccide perché attraverso la sofferenza Temple accetti se stessa e il proprio destino, accanto al marito e all'altro suo figlio.

Gino Barni

Il popolare attore Giorgio Albertazzi

Anna Proclemer compagna di scena di Giorgio Albertazzi

PER I VENERDI' LETTERARI DELL'ACI

Domani al teatro Carignano la conferenza del prof. Dogliotti

Un appassionante argomento: "Drammi di coscienza e problemi di morale in chirurgia,,

La conferenza che il professore Achille Mario Dogliotti terrà domani, alle 18, al Carignano per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. è una delle più interessanti dell'intero ciclo. Non esitiamo un momento a dirlo. Il tema che egli ha scelto, «Drammi di coscienza e problemi di morale in chirurgia», oltre ad essere di per sé ricco di ottimi spunti per considerazioni generali e delicate che possono animare fertilissime discussioni di principio, vero e proprio olio che alimenta la lampada degli interventi di «problematica», ha per noi il valore di una occasione eccezionale.

Vogliamo cioè dire che le parole pronunciate dal professor Dogliotti possono essere intese in due sensi: prima, come rivelatrici dell'atteggiamento del grande chirurgo dinanzi alla responsabilità umana che si assume intervenendo con la sua arte sulle sorti della vita di una persona angustiata dal male; secondo — ed è questo l'aspetto che desideriamo chiarire — come una superiore giustificazione di quell'atteggiamento.

Perché, ed è questo il carattere che distingue la conferenza del professor Dogliotti da molte altre, il problema morale non viene affrontato con i mezzi offerti da una disquisizione teorica, ma nasce dall'azione (l'attività di chirurgo), quindi può essere sentito, interpretato e risolto in un modo, fra i tanti possibili, che sia congeniale ancora all'azione. Ecco la ragione fondamentale per la quale le tesi di Dogliotti appaiono sorprendenti nella loro audacia, nuove, originali; sono dei punti d'arrivo a cui il pensiero, per quanto affinato, tarda ad arrivare senza lo sprone di una attività pratica, di un agire che lo forzi e lo costringa suo malgrado a procedere innanzi, lo vincoli, lo incalzi e lo ronda affine non alla sua natura, ma a quella del problema.

Ecco ancora perché non potremo stupire se domani sentiremo narrare dal professor Dogliotti alcuni emozionanti episodi ove l'illustre chirurgo non esitò a seguire una via in contrasto con le disposizioni del Codice Penale sul segreto professionale, o come egli interpreti la somministrazione di anestetici e di stupefacenti al malato incurabile anche se tale somministrazione può abbreviare la vita.

Il professor A. M. Dogliotti

Di fronte a problemi tanto gravi, la titubanza assale lo spirito: l'altezza e la mole dell'ostacolo scoraggiano il viaggiatore e lo fermano irrimediabilmente; egli non ha la forza di rimettersi in cammino e resta avvilito, sperduto. Ma come sempre sarà il viandante sospinto dall'azione, che non ha mente né tempo di misurare l'ostacolo, ad addentrarsi nel folto e ad aprire la strada nuova per sé e per tutti.

La conferenza del professor Dogliotti sarà anche in questo senso una grande, profonda lezione di carattere e di umanità.

La stessa conferenza sarà tenuta a Milano, a Roma e a Napoli.

e. q.

QUESTA SERA SUL TERZO PROGRAMMA

Debussy alla ricerca d'uno stile per il "Pelléas et Mélisande,,

Stasera, sul III Programma, viene trasmesso «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy.

Uno dei più discreti, circospetti, musicisti contemporanei, il grandissimo Debussy, il quale rifuggiva dal mostrare in pubblico, come diceva, i suoi intestini, non sapeva tacere, nelle confidenze a qualcuno dei suoi più intimi, lo stato dell'animo durante la creazione di quello che può essere finora considerato l'ultimo capolavoro melodrammatico: *Pelléas et Mélisande.*

Nelle sue lettere si intravede o vede la cordialità del creatore. Informato il Leroide, 20 agosto 1894, d'aver compiuto la scena «dei sotterranei» e iniziato quella superba nel III atto di Golaud e di Yniold, aggiungeva: «J'ai peur! Il me faut des choses si profondes et si sûres. Il y a là un petit père qui me donne le cauchemar».

L'anno seguente, a Pierre Louys: «Je pensais vraiment à te voir aujourd'hui, mais j'été surpris par la mort de Mélisande qui m'inquiète et à laquelle je travaille en tremblant».

Notate l'intimità, la commozione: parla dell'imminente morte scenica di Mélisande come della paventata fine d'una amante o della madre. Sorpreso, inquieto, lavorava tremando. Non è detto che chiunque, tremando, riesca a un capolavoro, ma è certo una buona disposizione.

Neppur egli, genialissimo, ebbe facile la perfezione. E già se ne avvide negli anni trascorsi a Roma, quando iniziò una *Diane au bois*. Dopo diciotto mesi di lavoro, confessava di averne compiuto soltanto una scena. Il teatro gli presentava enormi difficoltà. Finché si era trattato di comporre brevi melodie a Parigi, nessun problema gli aveva oscurato la creazione. Affrontando un libretto d'opera, esitava fra gli stili diversi. «Ho intrapreso un lavoro forse superiore alle mie forze: e poiché esso non ha precedenti sono costretto a inventare forme nuove. Wagner potrebbe servirmi, ma non ho bisogno di dirvi quanto sarebbe ridicolo se mi avvicinassi a lui. Prenderò il suo punto di vista nella concezione delle scene, ma vorrei arrivare a ottenere che l'accento resti lirico, senza essere assorbito dall'orchestra».

Rimpatriato, compreso d'aver perduto tempo. S'avvide soltanto allora che la sua cultura generale era insufficiente, e che negli anni trascorsi in Italia appunto tale insufficienza gli aveva vietato di guardare attorno a sé con ampiezza e intensità di sguardo. Considerò allora i problemi dell'arte. Perfino il contrappunto, che aveva prima definito ripugnante, lo attrasse, e compose allora quella *Fantasia per pianoforte e orchestra*, che poi rinnegò. Più tardi ebbe un'ambizione sola: contentare se stesso. Le lettere a Chausson durante la creazione di *Pelléas et Mélisande* ne fanno fede. Voleva raggiungere quella che gli sembrava la possibile perfezione: donde revisioni inesauribili.

Soltanto la morte rese definitivo il testo orchestrale della opera, che, finalmente fu rappresentata all'Opera Comique il 30 aprile del 1902.

f. t.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Dipinti di Guido Tallone esposti a Rivoli

Una mostra di dipinti di Guido Tallone si inaugura oggi a Rivoli nella sede della «Pro Loco». Sono nella grande maggioranza opere di recente fattura il che fa stupire coloro che sanno essere stato l'illustre maestro colpito, or fa un anno, da trombosi con conseguente paralisi. Ma il vecchio Tallone non si è dato per vinto, il suo forte organismo e le cure dei medici hanno avuto ragione del male, ed eccolo che, in pieno disaccordo con chi lo curava, lasciava improvvisamente la sua attuale casa di Rivoli per andare a Milano, per ritornare al lavoro. Ma ciò non bastò. Nella capitale lombarda, scambiando la vetrina di un'agenzia di viaggi per una rivendita di giornali, entrò e per una serie di equivoci tra lui e la signorina che era al banco finì per accettare, invece di un giornale, un biglietto ferroviario per Monaco di Baviera. Non aveva osato dire di essersi sbagliato e non voleva aver disturbato la signorina per nulla. Da vero fatalista si rassegnò a quel viaggio a cui non aveva neppur lontanamente pensato, e quel viaggio durò tre mesi, spesi a visitare Musei e Gallerie private. A Vienna, sulla via del ritorno ebbe occasione di vedere un dipinto di Torcello, uno dei luoghi da lui preferiti nella Laguna. Quel dipinto lo indusse a partire subito per Venezia, dove appena arrivato si recò a Torcello. Il risultato della sosta da lui fatta sulla Laguna lo troviamo in questa Mostra. Sono due luminosi quadri di Torcello. Parecchi sono i paesaggi ch'egli presenta: *I monti sotto la luna, Un pagliaio sulla collina, Toscana, La spiaggia di Alassio e la Gallinara,* ed altri ancora. Tra i fiori si ammirano *I narcisi,* e *I Fiori di campo,* di una freschezza ammirevole; sono ritratti dal vero e sui loro petali brilla ancora la rugiada. *Il ritratto della Madre* è un quadro che subito richiama l'attenzione del visitatore. Esso rivela tutto l'amore con cui l'artista l'ha dipinta. Questa vecchia signora sembra guardarci con compiacimento dalla sua cornice. Guido Tallone ne ha dipinto una dozzina di ritratti della madre ed uno di essi è alla Galleria d'Arte Moderna, un altro fu acquistato alla Biennale di Venezia ed ora si trova in Egitto, e perfino un vescovo ne comprò uno che portò in Sicilia. Il ritratto è veramente il cavallo di battaglia di Tallone, ed in questo, segue le orme di Cesare Tallone, suo padre, che fu pittore di grande fama. Il ritratto di un signore sardo che Guido Tallone ha dipinto, e qui presenta, ricorda per il colore, l'atteggiamento e la espressione quello che il padre suo dipinse di Cesare Maironi.

La mostra organizzata dalla «Pro Loco» di Rivoli della quale è presidente il Signor Aschieri, non mancherà di suscitare interesse: ad inaugurarla sarà l'on. Fusi, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Torino, con tutte le autorità del luogo.

In una sala a parte, l'allieva del maestro Tallone Signorina Franca Granero espone una serie di ceramiche che per la loro originalità di forme e per l'armonia dei motivi con cui la pittrice le ha arricchite costituiscono una gioia degli occhi. Tra le tazze messe in mostra una ve ne è che fedelmente riproduce quella che fu offerta a Napoleone Buonaparte quando di ritorno dall'Egitto sbarcò in Francia. Ma questa non è l'unica cosa curiosa e bella della raccolta. La riproduzione di uno scaldabevande e nel contempo, lampada notturna ci mostra un oggetto che soltanto i nostri nonni hanno conosciuto. Lampade, anfore, vasi, vassoi, portagioielli, vi è di tutto in questa mostra che rivela il gusto artistico e l'abilità tecnica della Granero alla quale il suo maestro Tallone ha insegnato a non mai abbandonarsi ad una pittura convenzionale.

u. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Programma nazionale alle 21 Pippo la sa varietà musicale con Franco Parenti - Sul Secondo (ore 21) La bella addormentata di Rosso San Secondo - Alla tv (ore 21) Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia

GIOVEDI' 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 12 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Stasera al Conservatorio l'Orchestra olandese

Questa sera per iniziativa della Società di Musica da Camera alle 21,15, al Conservatorio, l'Orchestra da Camera Olandese, diretta da Szymon Goldberg, terrà un concerto dedicato a musiche di Haydn nel 150° anniversario della morte del compositore. Verranno eseguite: «Le sette parole del Redentore sulla Croce», op. 51 e la Sinfonia in re maggiore n. 87.

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI EISENHOWER

Ferma replica al messaggio-Kruscev

Gli Stati Uniti non sono disposti a cedere sulla questione di Berlino, né restano intimiditi dalle nuove armi nucleari sovietiche - Si spera che Dulles possa essere domenica a Parigi

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

L'opinione pubblica americana ha accolto con piena soddisfazione le dichiarazioni fatte ieri dal presidente Eisenhower sui graduali sviluppi della Kruscev, nel messaggio alla Casa Bianca inviato per mezzo del senatore Humphrey. Il testo del documento non è stato pubblicato, ma dalle dichiarazioni di Eisenhower si può desumere che il massimo «leader» sovietico insiste per risolvere la questione di Berlino a modo suo ed appoggia i suoi argomenti con «rivelazioni» sulla potenza militare della Russia.

La risposta del Presidente è stata estremamente chiara:

1) Gli Stati Uniti, pur non pretendendo di erigersi ad arbitri di vertenze internazionali, hanno il diritto ed il dovere di difendere la libertà dei berlinesi. Perciò essi non abbandoneranno Berlino Ovest al controllo della Germania comunista.

2) I cosiddetti «segreti militari» di Kruscev sono conformi agli sviluppi correnti della tecnica moderna. Gli Stati Uniti non ne sono affatto impressionati, poiché essi hanno raggiunto press'a poco gli stessi risultati, sia nel campo dei missili sia in quello delle bombe nucleari.

Sventata la manovra sulla quale Kruscev era riuscito ad attirare una certa inquieta curiosità, Eisenhower ha ribadito la linea politica degli Stati Uniti sul problema tedesco in generale: non ripiegare davanti alle pressioni sovietiche e non prendere iniziative che possano rendere più acuta la crisi. Gli Stati Uniti continueranno a consultarsi con gli Alleati e con la Germania federale, nell'intento d'armonizzare i vari punti di vista e consolidare quell'unità di propositi che più d'ogni altro mezzo si rivela efficace nella «guerra dei nervi» condotta instancabilmente dal Cremlino.

Il Presidente ha poi manifestato l'impressione che il Segretario di Stato Dulles sia in grado di partecipare alla conferenza atlantica di Parigi. Come si sa, Dulles è tuttora ricoverato in ospedale, sofferente d'una forma acuta d'enterite, ma le sue condizioni vanno migliorando rapidamente. Forse partirà entro domenica.

L'assenza del Segretario di Stato americano dalle discussioni parigine pregiudicherebbe in una certa misura i risultati tanto più che fra Londra, Parigi, Bonn e Washington, non è stata ancora realizzata una completa identità di vedute.

Allo stato attuale delle cose, gli Stati Uniti subordinerebbero la soluzione del problema di Berlino ad un accordo sulla riunificazione tedesca, da ottenere mediante libere elezioni. Il governo britannico pensa invece che non si debba chiudere la porta a nessuna possibilità di trattative.

Il Cancelliere Adenauer, dovendo tener conto della forte opposizione socialdemocratica a certi aspetti della sua politica, sarebbe disposto a dissociare la questione di Berlino da quella generale della riunificazione del Paese. **t.**

Scomparso tra le fiamme

Il «profeta» Krishna Venta, ucciso nell'esplosione del suo tempio di Los Angeles, fotografato a Oakland, in California, con [illegible] arrestato e condotto in prigione: non aveva voluto versare 110 dollari al mese all'ex-moglie, perché la sua fede gli imponeva di rinunciare al possesso di ogni bene.

IL PROCESSO PER IL DELITTO SULLA CORVETTA «POMONA»

La psicologia del marinaio assassino nelle lettere scritte dalla fortezza di Sant'Elmo

Sulla figura di Giovanni Spaziano e sull'intera vicenda sprazzi di luce scaturiscono dall'impressionante epistolario - Appena una settimana dopo il delitto, in una lettera ai genitori, si preoccupa soprattutto del suo futuro e della possibilità di ricostruirsi al più presto una nuova vita

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Mentre il processo a Giovanni Spaziano, il marinaio-assassino del «Pomona» continua (e oggi, terzo giorno, parlano gli avvocati Nicola Vitale, della Parte Civile, e Federico De Pandis, per la Difesa), una luce particolare sulla figura dell'omicida, e sull'intera vicenda scaturisce da alcune lettere, un vero epistolario che il segnalatore ha scritto dal carcere militare di Sant'Elmo, prima che fosse trasferito a quello giudiziario di Poggioreale, ove è attualmente detenuto.

Sant'Elmo, la cupa fortezza abbarbicata sul più alto punto della collina del Vomero, da secoli domina la città.

Fu là, in una cella aperta sull'arco azzurro del golfo, che il marinaio assassino scrisse quelle missive, costituenti, per il loro valore psicologico, un documento essenziale per potere analizzare la sua psiche. Perché in esse Giovanni Spaziano [illegible], a breve distanza dal suo crimine [illegible] egli scrive [illegible] della prigione cadranno ed egli ritornerà libero. E' questo desiderio di ritornare a vivere nel mondo che ci rivela il suo vero volto sotto la maschera dell'umiltà e della contrizione. Il fatto che nel cimitero di La Spezia, ancora fresco il tumulo sotto cui giace un corpo straziato nel pieno della giovinezza, non fa velo alla sua passione per la vita. Ora, più che mai, per lui bella, adorabile, come coppa ricolma d'un vino da cui troppo presto dovrà ritrarre le labbra.

Del resto, tutto il contegno di Giovanni Spaziano è caratterizzato da cinismo e doppiezza. Alcuni particolari, non rievocati nell'aula e rimasti sepolti fra le migliaia di pagine del voluminoso incartamento processuale, lo provano. Qualche esempio. La mattina dopo aver commesso il delitto, egli dorme così profondamente che deve essere svegliato più volte da un sottocapo palombaro. Ed che fa, aprendo gli occhi all'alba che il povero Battino Negrotto Cambiaso non vedrà mai più? Se ne va nel «casotto di rotta», siede sulla cassetta del sestante e mangia un panettone. L'aria fredda del mattino gli stimola la fame. Ed ecco, a soddisfarla, la leccornia. I contadini di Marciano Appio, che è il suo paese, iniziano la giornata con una merenda di pane e olio, cui nell'estate aggiungono qualche pomodoro per meglio affrontare la dura fatica. Ma Giovanni Spaziano — che contadino era prima di arruolarsi — deliba panettoni. La stessa galletta della mensa di bordo è per lui cibo troppo povero. Ha sete di dolcezze, lui, di piaceri. Il giorno prima si era recato a vedere «due film». Due. Uno era poco. Tutto ciò che riceve è poco. La stessa buona salute, che gli consente la sana vita sul mare, è un dono che non apprezza.

In una dichiarazione fatta il 28 febbraio fu sincero: «Mia intenzione — disse — era quella di rubare il denaro della cassaforte onde migliorare la mia posizione, non essendo mai riuscito ad andare avanti e avvertendo che nella vita militare, oltre a non essere questa adatta al mio modo di vedere, non venivo apprezzato in rapporto a quello che ritenevo fossero le mie capacità. Desideravo, inoltre, con il denaro, portare a compimento il mio matrimonio».

In seguito, però, negherà e alla prima udienza, facendo lo smemorato, dirà: «Non avevo bisogno di quei soldi. Non avevo nessuna idea di cosa farne».

E quando, il mattino successivo al delitto, un compagno, il sottocapo Mastrangeli, gli chiede, in tono di scherzo: «Spaziano, dove hai messo i quattro milioni?», risponderà: «Ma che è successo?»

La prima lettera scritta ai genitori (una settimana dopo) in data primo marzo, dice:

«Qui, a Sant'Elmo, sono in un ambiente militare e vengo trattato veramente bene; c'è pulizia, si mangia bene e mi prestano tutte le attenzioni possibili. Purtroppo ciò non fa che aumentare la mia pena, perché mi dimostra che quella società che io ho così ignobilmente tradita è degna di tutt'altro compenso che quello di essere trattata in modo così ignobile come ho fatto io.

«Una sola cosa mi dispiace e mi tormenta al pensiero di dover scontare una lunga pena: mi dispiace — e Dio mi è testimone se mi dispiace — di non potere rimediare al male che ho fatto a voi, alla mia fidanzata e alla suddetta società. Sì: perché, se chi mi giudicherà mi riterrà ancora degno di un po' di fiducia dopo ciò che ho fatto, dandomi così la possibilità di riprendermi al più presto possibile, giuro solennemente, se ancora sono degno di giurare, che sarò tanto onesto e leale da essere un esemplare cittadino. Inoltre, dedicherò la mia esistenza interamente al bene e a farvi dimenticare a voi e a Teresa, se ancora mi vorrà, questa brutta parentesi (la chiama "parentesi" N.d.r.) della mia vita.

«Non ho altro da dirvi. In questo momento non mi resta altro da fare che rimettermi alla volontà di Dio. Accetterò con rassegnazione ciò che mi infliggeranno, senza né protestare né disperare. Vorrei mi faceste sapere se Teresa (Teresa Di Bello, la fidanzata di sedici anni, N.d.r.) è a Marzano o è andata altrove, perché vorrei scriverle una lettera».

Ecco alcuni brani della seconda (13 aprile) inviata a uno dei suoi legali, avv. Federico De Pandis. In essa scrive:

«... Mi riesce impossibile concepire come mai fossi arrivato a concepire un'azione così disonesta e meschina, malgrado sia un mese che mi ci provo [illegible] il cervello... Non mi sento di essere [illegible] un pazzo né esaltato né un allucinato, perché credo di essere sempre stato in ottime condizioni fisiche e mentali... Nei primi giorni non riuscivo a chiudere occhio, perché, non appena lo facevo, vedevo lo spettacolo atroce di quell'uomo...».

La terza, diretta ai genitori, è del 17 di quello stesso mese: «Mi [illegible] mandarvi gli auguri per la Santa Pasqua perché non avrete [illegible] come voi la passate. Da parte mia l'ho passata tranquillo e in pace con Dio... Aspetto con serena fiducia la causa... Spero una sola cosa: ormai ed è quella di conoscere al più presto la mia pena, per rassegnarmi definitivamente e pensare, se ne avrò la possibilità, a un avvenire migliore. Dico se ne avrò la possibilità, perché dipende dal fatto di dovere scontare una pena che, se troppo lunga, ho paura che finirà con il consumarmi non solo nel fisico, ma anche nella volontà...».

Nell'udienza di stamane si è avuto un incidente sollevato dalla difesa. La Corte si è ritirata in camera di Consiglio. Alle 13 al suo ritorno in aula il presidente ha annunciato che erano state respinte la richiesta di una perizia psichiatrica, quella di un sopralluogo sulla «Pomona» e infine quella di una perizia chimica su alcuni biglietti da 5 mila lire, apparentemente macchiati di sangue.

Crescenzo Guarino

Scoperti gli autori dell'attentato della California

Fecero saltare in aria il tempio per rancore contro Krishna Venta

La polizia ha trovato in un camion un nastro magnetico contenente la confessione di due uomini, membri della setta "Fontana del mondo", fatta prima di dar fuoco alla dinamite che ha ucciso nove persone - Uno di essi esprime risentimento verso il "santone" - I due forse sono periti nella chiesa distrutta

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

A poche ore di distanza dall'attentato di Chatsworth, la polizia ha individuato gli autori dell'esplosione che ha distrutto nelle prime ore di ieri il tempio del culto «La Fontana del mondo» ed un edificio adiacente, provocando la morte di nove persone, fra le quali il fondatore del culto, Krishna Venta, ed il ferimento di altre due. La polizia ha infatti scoperto, in un autocarro appartenente ad un membro della setta, la registrazione su un nastro magnetico della «confessione» fatta dai responsabili dell'attentato. Si tratterebbe del proprietario del veicolo ed un suo amico, entrambi seguaci del culto del «La Fontana del mondo».

Subito dopo la violentissima esplosione, alla quale era seguito un furioso incendio, era sorto nelle autorità di Chatsworth il sospetto che si trattasse di un atto di sabotaggio. Infatti la violenza dello scoppio era stata tale che buona parte del tempio era saltata in aria, danneggiando anche altri stabili vicini. Solo una forte carica di dinamite poteva provocare una simile distruzione. L'immediato intervento dei Vigili del fuoco e di una squadra di poliziotti non poteva evitare che nove persone le quali si trovavano all'interno del caseggiato restassero prigioniere delle fiamme, restando orribilmente carbonizzate.

Fortunatamente le squadre di soccorso riuscivano però a trarre in salvo quattordici bimbi che dormivano nell'ospizio prima che questo crollasse su di loro. Per quattro ore i Vigili del fuoco di Chatsworth, ai quali nel frattempo se ne erano uniti numerosi altri venuti da Los Angeles, lottavano contro le fiamme che alimentate dal vento rischiavano di estendersi ad altri edifici posti nelle immediate vicinanze del tempio. Soffocato l'incendio, un ispettore di polizia della città compiva insieme a due altri agenti del servizio investigativo federale una prima indagine. Da certi particolari veniva chiaramente confermata l'ipotesi di un sabotaggio.

La prima traccia che ha portato alla scoperta dei responsabili è stata fornita dall'autocarro, un veicolo costruito dalla «Ford» undici anni or sono, nel cui interno veniva rinvenuta una cassetta di legno vuota recante la scritta «dinamite». Si trattava ora di scoprire il proprietario del veicolo e interrogarlo. Poco dopo il Registro automobilistico di Los Angeles comunicava che l'autocarro risultava di proprietà di tale Ralph J. S. Muller, residente a Joshua Tree, località poco lontana da Palm Springs. Alcuni agenti dell'«F.B.I.» si recavano immediatamente a Joshua Tree, ma non trovavano traccia del Muller.

Sembrava che la polizia dovesse brancolare nel buio quando un agente scopriva, occultato nello stesso autocarro, un nastro magnetico. L'audizione del nastro attraverso un magnetofono permetteva di fare immediatamente luce sulla tragedia: si trattava infatti della confessione del Muller il quale affermava di aver organizzato insieme ad un suo amico, tale Kamenoff, la distruzione del tempio.

L'ispettore B. Cummins della polizia federale ha dichiarato ai giornalisti che nel nastro magnetico non sono detti i motivi per i quali il Muller e il suo compagno hanno voluto «far giustizia» del capo della setta, il santone Krishna Venta. Kamenoff, però, nel nastro suddetto, afferma ad un dato punto di non aver potuto perdonare al suo «leader» religioso di averlo separato dalla propria consorte e dal suo bambino, invitandoli a rimanere in Alaska, in un villaggio dove la setta sta organizzando un nuovo centro di culto. Appare quindi assai probabile che sia stato lo stesso Kamenoff ad introdurre nello stabile distrutto l'ordigno e a farlo esplodere, saltando insieme ad esso.

Sino a questo momento la polizia non è ancora riuscita a scoprire perché il Muller si sia prestato all'attuazione della diabolica impresa. Anche di quest'ultimo mancano notizie e la polizia non esclude che egli sia rimasto carbonizzato insieme al «Messia» nel violento incendio che ha incenerito «La Fontana del mondo». Sembra infatti che alcuni membri della setta presso la quale il Muller era noto con il nome di «fratello Ralph» abbiano identificato il suo cadavere.

Chi era Krishna Venta? Il bizzarro santone rispondeva, a coloro che gli rivolgevano questa domanda, con queste parole: «Io sono il Messia». Per i suoi seguaci, egli era «il Maestro», «la Voce» e la «Grande Anima». Tra il personale delle organizzazioni di pronto soccorso, Krishna Venta era conosciuto per l'entusiasmo con cui il «profeta» ed i suoi seguaci si prodigavano nel soccorrere persone in pericolo, in occasione di grandi calamità. Per la polizia, invece, egli era semplicemente un pregiudicato: infatti era stato arrestato una infinità di volte, come trasgressore della legge. Negli ambienti giudiziari il santone era noto per un'interminabile vertenza civile con la prima delle sue due mogli.

Nessuno dei suoi seguaci piange oggi la morte del «Maestro», non perché il loro animo sia meno sensibile e la devozione meno fervida, ma per il semplice fatto che la «Grande Anima» aveva profetizzato che tre minuti dopo la morte egli sarebbe rinato, in qualche altra parte del mondo. «Questa — dicono gli adepti del culto de La Fontana del Mondo — è la vera essenza della Reincarnazione. La forza vitale del corpo non può essere distrutta, ma solo trasformata». **u. t.**

Dovevano svaligiare una ditta di spedizioni a Vercelli

Il fiuto di un agente fa fallire un ardito colpo

Il tutore dell'ordine si improvvisa meccanico per catturare tre ladri - Un complice fuggito all'ultimo momento - La banda aveva già rubato una "1400" a Cusano Milanino

Vercelli, giovedì sera.

Una serie di imprevista circostanze ed in ultimo il fiuto di un agente di polizia, hanno fatto fallire il piano di una banda di giovani delinquenti il cui capo è un pericolosissimo pregiudicato, conosciuto a Milano, negli ambienti della malavita, sotto lo pseudonimo di «lo spagnolo di Roma». Obiettivo della banda erano i magazzini della ditta di spedizioni Avandero della nostra città, siti in corso Fiume, che in questi giorni, nell'imminenza delle feste natalizie sono rigurgitanti di merci: se il «colpo» fosse riuscito, il bottino sarebbe stato di qualche milione.

I tre arrestati sono: Sebastiano Fernandez di 29 anni, oriundo di Roma, Valentino Stefanelli di 21 anni e il ventitreenne Luigi Barchetta tutti abitanti a Cormano Brusaglio (Milano). Il primo è, come abbiamo detto, conosciuto come «lo spagnolo di Roma»: egli è uscito pochissimi giorni fa da S. Vittore dopo avervi scontato una lunga pena per rapina.

Sugli altri due individui si sta indagando. Si parla, nei loro confronti e del Fernandez, di un furto compiuto in danno di una stazione ferroviaria lombarda. Comunque, solo nelle prossime ore si saprà qualcosa di preciso. Per compiere il «colpo» in danno della ditta Avandero i tre erano stati a Vercelli domenica scorsa. Avevano studiato un piano minuzioso.

I tre avevano cominciato con il rubare l'altra sera, verso le 20, in Cusano Milanino, la «1400» di proprietà di tale Ferdinando Zappa, che doveva servire loro, data la sua notevole capienza, per caricarvi l'abbondante merce che speravano di asportare dai magazzini Avandero.

A Vercelli giunsero molto tardi: la fitta nebbia che gravava sulla nostra zona aveva ostacolato la loro marcia. Dovettero attendere l'alba, l'ora cioè più adatta per simili losche imprese. Ma mentre si apprestavano a passare alla azione, ecco un secondo imprevisto: la batteria dell'automobile si scaricava: bisognava ricaricarla poiché senza macchina non era pensabile di effettuare il colpo. Decisero di rivolgersi a un amico vercellese, rimasto finora sconosciuto, ma che non dovrebbe tardare a cadere nelle mani della polizia. Forse ciò avverrà nella stessa giornata di oggi.

Tale amico non riuscì nell'intento, per cui i tre dovettero rivolgersi a un'autorimessa locale. Passarono così alcune ore. Quando la batteria fu pronta, ecco entrare in azione l'agente Bruno. Poiché, a causa del freddo, la macchina stentava a mettersi in moto, il Bruno, che passando accanto al gruppo aveva subodorato qualcosa di sospetto, si avvicinava e si offriva, qualificandosi meccanico, di dare un'occhiata al motore.

La sua proposta veniva accolta con evidente soddisfazione dai quattro malviventi (con i tre segnalati c'era anche il complice). Il Bruno, dopo aver pregato tre di essi di spingere la macchina e il quarto di stare al volante, alzava il cofano del motore, sfilava il filo di una bobina e quindi, rivolgendosi ai quattro, spiegava loro che il guasto era irreparabile. Uno dei malofanti — quello vercellese — intuendo a questo punto con chi avevano a che fare, si allontanava. L'agente allora, con voce decisa, intimava ai tre rimasti di non muoversi. La situazione era però particolarmente delicata: il Bruno infatti era solo contro tre.

Una fulminea trovata gli permise di risolvere la situazione. Mentre passava una «600» procedente nella nebbia a passo d'uomo, diretta a un vicino distributorio di benzina, il Bruno, ad alta voce, diceva al guidatore: «Eccoli, maresciallo, li ho presi. Venga un momento qui a tenerli a bada. Io provvederò a avvertire la Mobile».

L'autista della «600», che è rimasto sconosciuto, capì al volo di che si trattava: fermata la macchina, scendeva e con piglio sicuro si piantava dinanzi ai tre con una decisione che convinceva i malviventi a non tentare una fuga.

Il Bruno intanto, in un locale pubblico nei pressi, avvertiva la Mobile. Dopo alcuni minuti una camionetta carica di agenti giungeva sul posto e prendeva in consegna i tre.

Cercato in tutta Italia un falso Mike Bongiorno

Ricevette per conto del noto presentatore un abito mandato in omaggio da un sarto di Foggia - Un esposto della Rai-tv alla Procura di Milano

Milano, giovedì sera.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Milano, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dottor Giorgio Pasquinoli, stanno ricercando un falso Mike Bongiorno.

Contro l'illegittimo sosia del popolarissimo presentatore di «Lascia o raddoppia» è stato presentato dalla Rai-tv un esposto per falso in atto privato e appropriazione indebita. L'usurpatore di tanta fama, che è ignoto, avrebbe firmato una lettera con un'apocrifo «Mike Bongiorno» e si sarebbe impadronito dell'abito che un sarto aveva inviato in omaggio al vero Mike. L'abito era stato confezionato dal signor Cosimo Damiano Di Salvatore, residente a Stornara, in provincia di Foggia, fin dai primi dell'aprile scorso, calcolando le misure di Bongiorno tenendo d'occhio il teleschermo durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia».

Era un abito di finissima stoffa inglese e fu spedito per pacco postale alla sede della Rai-tv, in corso Sempione. Lo accompagnava una lettera nella quale si invitava il destinatario a «provare» l'omaggio e, se fosse tornato gradito, a indossarlo davanti alle telecamere, lanciando la sera del giovedì una sfida a tutti i sarti d'Italia perché dimostrassero di essere capaci di fare come il signor Di Salvatore.

L'attesa del sarto pugliese fu vana: nessuna risposta. Un suo telegramma di sollecitazione a Bongiorno, finalmente, fu contraccambiato con una lettera su carta intestata della Rai-tv: era il «principe dei presentatori» che ringraziava per l'omaggio, definito «meraviglioso e perfetto», e che prometteva di lanciare la sfida desiderata. La promessa, però, non veniva mantenuta e il Di Salvatore, lasciata la natia Stornara, veniva a Milano, deciso ad ottenere una spiegazione.

Con sua meraviglia si sentiva dire che la Rai non aveva mai ricevuto l'abito per Mike e che nessuna lettera a firma «Mike Bongiorno» era partita, per lui, da corso Sempione. La reazione del povero sarto si concretava in una citazione per danni nei confronti dei dirigenti della Rai-tv, dinanzi al pretore, per il risarcimento di 66 mila lire. Ora, con l'esposto presentato alla Procura della Repubblica, la Rai-tv — per dimostrare la propria buona fede — è costretta a far ricercare per tutta Italia il falso presentatore di «Lascia o raddoppia».

Nevica in Val di Susa in Val d'Aosta e sul Verbano

Dalle prime ore di stamane nevica in tutta l'alta Valle di Susa. Il termometro segna zero gradi. A Bardonecchia la neve raggiunge già i dieci centimetri.

Anche a Courmayeur nevica da stamane. La nevicata è cominciata alle 7 e in un'ora e mezzo già parecchi centimetri coprivano le strade. Nella bassa Valle d'Aosta ha cominciato a nevicare verso le ore 8.

Pure tutta la regione del Lago Maggiore è imbiancata da stamane. La neve, la prima della stagione, ha cominciato a cadere alle 8,30, ma con scarsa intensità.

L'epidemia di poliomielite

A giorni in vendita 450 mila dosi di vaccino

Altri grossi quantitativi sono in arrivo dall'estero

Roma, giovedì sera.

Un notevole quantitativo di vaccino antipolio sta per essere posto in vendita, secondo quanto è stato ufficialmente annunciato dal ministero della sanità. Si tratta di un complesso di 450 mila dosi che in questi giorni saranno liberate dal prescritto controllo di stato effettuato dall'istituto superiore di sanità. Tali quantitativi saranno consegnati agli enti che stanno svolgendo la vaccinazione e alle farmacie secondo un certo piano adottato dal ministero, allo scopo di garantire un'equa ripartizione del medicinale e le dovute assegnazioni a coloro che hanno già praticato la prima iniezione. E' assicurata la fornitura di altri quantitativi sia dall'estero che dall'interno che verranno distribuiti in tempi immediatamente successivi, dopo i dovuti controlli.

Fin qui la notizia ufficiale. Un commento ufficioso seguito ad essa precisa che l'attuale mancanza di vaccino nelle farmacie può spiegarsi con una «sorta di assestamento» successivo alla riduzione del prezzo applicata il 21 novembre: i farmacisti, non intendendo infatti sopportare l'onere derivante dal provvedimento, pretenderebbero un rimborso delle dosi di vaccino ordinate al vecchio prezzo: gli importatori, dal canto loro, non potendo rivalersi sulle case produttrici, respingono tali pretese dei farmacisti e convogliano tutto il prodotto disponibile a soddisfare le esigenze degli enti mutualistici e previdenziali. L'arrivo di forti quantitativi di vaccino della casa americana Pittman Moore previsto per la metà di dicembre — conclude il commento — dovrebbe comunque porre fine a questa momentanea carenza del prodotto.

Stamane, presente Gronchi

Insediato nella carica il Proc. gen. della Cassazione

Roma, giovedì sera.

Il Procuratore generale della Corte di Cassazione, dottor Ugo Giglio, è stato insediato stamane nella carica dal Primo Presidente della Suprema Corte dott. Eula.

Alla cerimonia è intervenuto il Presidente della Repubblica. Gronchi era stato ricevuto al Quirinale dal ministro di Grazia e Giustizia Gonella. Ai piedi dello scalone Gronchi è stato ricevuto dal dott. Oggioni, presidente di sezione della Cassazione, e dal dottor Pomodoro, avvocato generale; entrambi lo hanno accompagnato.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11		10	11		10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERALI-ESTRATTIVI		
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
			TESSILI E MANIFATTI			ELETTRICI		
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			ALIMENTARI		
						DIVERSI		
						CHIMICI		
						IMMOBILIARI		

A TORINO — Una larga sostenutezza della Fiat caratterizza le battute di apertura. Come sempre, il movimento di questa voce richiama una notevole attività e determina favorevoli riflessi sull'intero mercato. Nella fase centrale il mercato, sempre guidato dalla Fiat, supera agevolmente il necessario assestamento e conclude praticamente sui livelli massimi della giornata. Molto contrastate anche oggi le Viscosa, per le quali a metà seduta si registrava una improvvisa flessione. In denaro le Immobiliare Roma e le Montecatini in prossimità del listino.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa invariato, con la presenza di un continuo notevole assorbimento.

Diritti Stet 23,50; Invest 73.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 723,70; dollaro canadese 644,50; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,45; franco francese 133,85; sterlina G. B. 1744,80; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6100; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 145-146; franco francese 133-137; oro fino 704-714; argento 20,25.

A MILANO — La riunione di stamane ha presentato fin dall'esordio un aspetto assai più calmo rispetto a quella di ieri. Ridotto alle sue giuste proporzioni, il caso della Viscosa, che recuperava tredici punti rispetto a ieri, calmate anche le voci circa la Bastogi, il mercato era nuovamente interessato all'acquisto dei titoli finanziari ed inoltre dei valori a largo mercato, come Fiat e Catini, entrambe in sensibile progresso. Anche la Rinascente aumentava di una frazione. Per contro, sempre deboli ed offerti i mercuriferi.

Nel campo del reddito fisso, generale sostenutezza nei prezzi, malgrado qualche oscillazione di assestamento.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 27.525; Bastogi 2632; Finelettrica 1304,50; Finmare 400; Finsider 635,75; Gim 3300; Invest 2800; La Centrale 13.510; Sviluppo 1875; Ass. Generali 40.800; Fond. Incendio 9000; Assicurat. Italiana 14.300; Ras 14.030.

Ferr. N. Ord. 4235;

Châtillon 4750; Cantoni 13 mila 375; Olcese 880; Cucirini C.C. 5150; De Angeli 2250; Cascami Seta 6305; Gavardo 3395; Lanificio Rossi 3650; Lanif. e Canap. 770; Rossari e Varzi 17.000; Snia Viscosa 2370; Un. Manifatture 41.300;

Dalmine 1875; Ilva 467,50; Metalli 5104; M. Amiata 5000; Montecatini 2455; Monteponi 1215; Siele 5410;

Bianchi 585,50; Fiat 1400; Nebiolo 15,15;

Sade 1412; Cieli 3010; Dinamo 2865; Edison 3001; Bresciana 3030; Sarda 4450; Valdarno 2230; Emiliana 3070; Subalpina 5100; Magneti Marelli 836; Ercole Marelli 426; Orobia 2250; Romana Elettr. 3127; Sme 2763; Sip 1552; Meridelettrica 1875; Stet 2046; Tecnomasio 2348; Teti «A» 3300; Teti «B» 3370; Terni 389; Unes 782; Vizzola 5903. Dist. Italiane 6146; Erikania 4295.

Anic 2040; Italgas 1477; Liquigas 472,50; Mira Lanza 9750; Fibiges 215; Rumianca 1767; Saffa 2725.

Aedes 2455; Beni Stabili 3215; Immobiliare 618; Risanamento 6495; Silos Genova 4435.

Cartiere Burgo 14.510; Ciga 3850; Eternit 4785; Italcementi 13.380; La Rinascente 238,50; Pirelli S.p.A. 3975; Pirelli e C. 2850; Hiltel 5600; Edison Volta ord. 1917; Edison Volta pref. 2365.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6030; sterlina oro nuovo 5530-5700; marengo 4500-4650; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 622-625; franco svizz. 145,50-146; franco francese 133-135; oro fino 706-716; argento 19,80-20.

Banconote - prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,70; dollaro canadese 644; sterlina 1746; franco svizzero 145,70; franco francese 134; franco belga 12,475; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 10,00; escudo portoghese 21,50; corona danese 90; corona svedese 119,75; corona norveg. 86,10; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana: taglio grosso 1020, taglio piccolo 1100.

A GENOVA — Nella seduta odierna Fiat e Catini sono in ripresa; tutto il resto del mercato è più calmo della seduta di ieri.

Alcuni prezzi: Centrale 13.475; Generali 40.200; Ras 13.900; Meridionali [illegible]; Mediterraneo 5300; Alta Italia 18.450; Finsider 632,50; Catini 2430; Ilva 465; Fiat 1404,50.

A FIRENZE. — Andamento sostenuto, a eccezione delle Viscosa che appaiono anche oggi realizzate. Al listino notevoli progressi per la Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3035; Centrale 13.510; Fondiaria Incendio 7010; Fondiaria Vita 8300; Viscosa 2380; Montecatini 2433; La Magona 401; Fiat 1403; Valdarno 2220; Immobiliare 619.

Le vacanze nelle scuole per le feste di Natale

Roma, giovedì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha oggi confermato che le vacanze natalizie negli Istituti di ogni ordine e grado rimangono fissate anche per quest'anno per il periodo intercorrente dal 24 corrente al 6 gennaio compreso. Prima della chiusura delle scuole per le vacanze, i Consigli dei professori dovranno avere ultimato gli scrutini per il primo trimestre. Le pagelle saranno distribuite alla riapertura delle scuole.

Una bambina s'uccide cadendo su una bottiglia

Piedimonte d'Alife, giov. sera.

Una bambina di 8 anni di S. Prisco ha perduto la vita cadendo su una bottiglia. Monica Matrone di Andrea si era recata all'unica fonte del paese per attingere una bottiglia di acqua. Al ritorno inciampava, cadendo bocconi sulla bottiglia che andava in frantumi.

Nella caduta, le schegge di vetro le producevano profonde ferite al collo con recisione della vena jugulare per cui moriva quasi all'istante.

CRONACA

A bagno nel «dolcetto» per uno scontro stradale

Un banale incidente stradale ha avuto insolite conseguenze per due automobilisti. Una «600» multipla che trasportava quattro damigiane di vino si è scontrata con una «500»; nell'urto i recipienti sono andati in frantumi e gli occupanti la macchina sono finiti all'ospedale, inzuppati da capo a piedi di «dolcetto».

Alle ore 12,30 una «multipla» guidata dal proprietario Pietro Arnaldo di 30 anni stava percorrendo corso Unione Sovietica. Accanto al guidatore era il commerciante Alberto Campaolto. Sui sedili posteriori ribaltati della vettura, erano state collocate quattro damigiane colme di vino. All'incrocio di via Tunisi, l'Arnaldo ha voltato, per dirigersi verso la sua abitazione che è appunto al numero 106 di quella strada. In quel momento da sinistra sopraggiungeva una «500» che con uno schianto ha investito in pieno la prima vettura, scaraventandola contro un palo.

I due automobilisti, che rabbrividivano dal freddo per la insolita doccia, sono stati ricoverati all'ospedale Mauriziano.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile